

54

Maggio-Giugno

1989

end



UN NUOVO SOFFIO...

"...lo Spirito Santo scese sopra di loro, come in principio era sceso su di noi. Allora mi ricordai di quello che il Signore ci aveva detto: Giovanni ha battezzato con acqua, ma voi sarete battezzati nello Spirito Santo".

(Atti 11, 15-16)

"LETTERA DELLE EQUIPES NOTRE DAME"
Periodico bimestrale della "Associazione Equipes Notre Dame"
C.so Cosenza 39 - 10137 Torino (tel. 011/32.64.13)

Direttore responsabile: Luigi Oliveto

Stampa: Tipografia Senese s.n.c. - Via S. Bandini 51 - 53100 Siena

Equipe di Redazione: P. e F. Almi, F. e A. Belli, A. e L. Cardini, F. e B. Lucherini,
Don G. Rutilo, G. e L. Sica

Grafica: Fausto Lucherini

Collaboratori per le traduzioni: C. e M. Donat-Cattin (francese), S. Valprotestes,
F. Neri (portoghese)

Redazione: F. e A. Belli - Via Toscana 29 - 53100 Siena (tel. 0577/51449)

Note di redazione

*"Alzo gli occhi verso i monti,
chi mi potrà aiutare?
Il Signore non ti lascerà cadere,
veglia su di te, senza dormire"
(Sal 121, 1.3)*

La realtà familiare attuale è contrassegnata dalla più grande varietà di comportamenti e di situazioni e dall'assenza di modelli prestabiliti: le testimonianze di Mariola ed Eliseu dal Brasile e di Gianfranco e Maria Solinas da Martina Franca, riportate in questo numero, tratteggiano i valori e i limiti di culture ed esperienze, nuove per molti di noi, con le quali dobbiamo confrontarci per l'arricchimento di tutti.

Anche la realtà del lavoro, ci ricorda Don Matteo Lepori nel suo intervento, è ambivalente racchiudendo ad un tempo, soprattutto per le giovani generazioni, potenzialità positive e rischi di svilimento, sia sotto il profilo soggettivo (crescita umana) che oggettivo (produzione).

Alla complessità del mondo d'oggi si può far fronte ritrovando nel Cristo, come suggerisce Mons. Maziers, le radici del nostro impegno di fede e di testimonianza; riscoprendo (v. la sintesi della conferenza tenuta da Mons. Houssiau) le ragioni della fedeltà coniugale in tutti i suoi aspetti; approfondendo l'ispirazione scrittu-

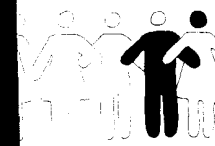
ristica della ritrovata dignità della donna secondo le indicazioni della "Mulieris dignitatem"; attenti, i coniugi, a tirare entrambi nella stessa direzione, secondo l'arguta intuizione di Eugenio e Irma Mercadante.

La realtà coniugale profondamente vissuta come alleanza con Dio (sempre incisive le riflessioni di P. Vinaty) apre ad un fecondo dialogo, all'interno della coppia e all'esterno, e porta ad un impegno di servizio nei modi che saranno suggeriti dalla inesauribile fantasia dello Spirito: un esempio concreto di servizio nel Movimento lo troviamo nella esperienza di collegamento esposta dal Settore B di Roma, mentre l'esigenza di volgersi verso gli ultimi (nel mutare continuo delle situazioni storiche sorgono categorie sempre diverse di ultimi, di marginali) è indicata da Paolo Almi nel suo intervento.

L'équipe di redazione

Ricordiamo a tutti gli équipiers che solo gli articoli firmati dall'ERI e da Equipe Italia esprimono la posizione del Movimento; tutti gli altri sono proposte, che possono essere oggetto di riflessione e confronto, nel rispetto di un fraterno pluralismo. La redazione si riserva il diritto di condensare e vedere i contributi pervenuti.

orizzonti end



Editoriale

IMPEGNO! IMPEGNO!

di P. Bernard Olivier, o.p.

In uno dei miei primi Editoriali (Lettera italiana n. 39), ricordavo uno dei rimproveri che, dall'esterno, vengono a volte fatti alle END: esse sono troppo ripiegate sui problemi della coppia e non sufficientemente impegnate nei grandi programmi ecclesiali.

Di recente un vescovo (la cosa accadeva in Europa) aveva convocato i principali responsabili della pastorale familiare e della catechesi della diocesi. E il vescovo, che non era molto tenero nei confronti delle Equipes, si accorse con un certo stupore che tutte le coppie presenti (tutte, nessuna esclusa) facevano parte delle END. E' inutile dire che è poi diventato il miglior sostegno per le Equipes.

Non oserei tuttavia affermare che dovunque è presente una tale unanimità. Ma questo impegno di coppia, anche se a titolo personale, è quanto noi da sempre raccomandiamo.

Bisogna andare oltre? Bisogna fare un passo di più? Bisogna impegnare il Movimento in quanto tale? E' necessario porsi la domanda perchè stiamo attualmente subendo delle serie pressioni in tal senso.

- Ci sono vescovi che auspicano di poter impegnare il Movimento in quanto tale, come una forza di azione, nella loro pastorale.

- Ci sono responsabili di associazioni cattoliche che vorrebbero mobilitare le END in quanto tali nelle loro campagne in favore di obiettivi certo molto cattolici. Oppure altri che vorrebbero utilizzare le END come un sostegno insospettabile per azioni molto vicine alla politica.

- Qua e là, infine, pare che ci si attenda dalle END una presa di posizione ufficiale specialmente sui problemi che stanno scuotendo oggi la Chiesa. Specialmente sui problemi che riguardano i metodi di contraccezione e sui problemi bioetici.

Evidentemente è grande la tentazione di tutti di annetterci e di utilizzarci, dato che costituiamo una forza considerevole.

E' necessario perciò fare il punto sul nostro modo di concepire il nostro impegno nella vita della Chiesa. Perchè noi vogliamo impegnarci pienamente e, nella linea della nostra specifica missione, siamo convinti d'esserlo.

- Noi non siamo un esercito che marcia, sotto il comando dei Super-Regionali o dell'ERI, secondo un programma stabilito dagli Alti Comandi.

- Non siamo neppure una massa di manovra che si può impegnare in certe campagne.

- Non siamo un gruppo di pressione che possa contribuire a decidere gli esiti nelle lotte per il potere.

- E non siamo neanche un Movimento pieno di certezze che si possano sbandierare a destra e a manca...

Siamo un movimento di spiritualità in cammino e in ricerca, aperto per quanto è possibile al soffio dello Spirito e che si confronta con le situazioni concrete le cui soluzioni non sempre sono evidenti.

Il nostro compito non è quello di sfilare per le strade dietro a delle insegne, né di prendere clamorosamente posizione su questioni controverse. Noi dobbiamo vivere e testimoniare i valori del matrimonio cristiano in un mondo che non ci crede più molto. E dobbiamo farlo da adulti responsabili, capaci di prendere delle decisioni.

Ma per questo sono indispensabili due cose:

- 1) Illuminare la nostra coscienza. Non possiamo limitarci a qualche slogan semplicistico. Rimanendo saldi sui principi, dobbiamo anche capire in che modo si pongono i problemi oggi e quanto valgono le soluzioni che vengono proposte. E' uno dei motivi che ci hanno indotti a lanciare il "Secondo Soffio": ci sono problemi che non si ponevano allo stesso modo quarant'anni fa; bisogna affrontarli oggi.

Per questo motivo dovremo riflettere profondamente su "il matrimonio oggi", sulle realtà della sessualità, sui problemi della contraccezione, della fecondazione "in vitro", ecc. Lo faremo tutti insieme.

- 2) Essere testimoni. Non organizzando dimostrazioni e meetings spettacolari, ma vivendo, o almeno cercando di vivere, quanto crediamo e professiamo. E dicendo intorno a noi, a coloro che da ciò potrebbero essere aiutati, quello che noi viviamo, quello che cerchiamo. In particolare mostrando, senza ostentazione né orgoglio, ma con convinzione, che la nostra concezione del matrimonio è veramente un cammino d'amore, di felicità e di santità.

Ecco dove si colloca il nostro impegno ecclesiale. Ecco la testimonianza che è diventata necessaria ed urgente: se non lo facciamo noi, coppie cristiane convinte, chi mai lo farà?

Permettetemi di dare la parola finale ad un Cardinale: avrà più peso. E' il Cardinale Danneels che recentemente diceva: "Dobbiamo pur poter mostrare, non dico dei santi (e perchè no, Monsignore?), ma almeno delle coppie che vivano di una vera ispirazione cristiana. Sono convinto che questo è uno dei grandi motivi possibili di credibilità per la Chiesa, che oggi ci manca...".

Avvicendamenti nel servizio internazionale

Alvaro e Mercedes Gomez-Ferrer sono succeduti a Jean-Claude e Jeanine Malroux nel servizio dell'Equipe Responsable Internationale. Sempre all'interno dell'ERI, hanno terminato il loro servizio anche Paolo e Franca Nanni.

Agli amici Jean-Claude, Jeanine, Paolo e Franca, vanno i ringraziamenti di tutto il Movimento END, e quindi anche di quello italiano, per il generoso lavoro che essi hanno svolto in una responsabilità indubbiamente impegnativa e per il loro significativo apporto dato al Movimento nell'acquisizione di certi valori quali una reale internazionalità delle END, il concetto di collegialità nello svolgimento di diversi servizi, la fedeltà ai principi ispiratori della Carta, vissuti, ricercati, attualizzati, però, nelle novità del tempo presente e delle molteplici culture e geografie.

Nel segno della continuità di questi importanti valori, un augurio di ulteriore buon lavoro ad Alvaro e Mercedes che, peraltro, erano (e continueranno ad esserlo almeno per un altro anno) coppia di collegamento fra l'ERI e la Super-Regione Italia.

Equipe Italia

Lettera dell'Equipe responsabile internazionale

MI AMATE PIU' DI...?

Cari amici,

il primo giorno del raduno di Lourdes, nell'enorme basilica che andava riempiendosi, dal posto in cui ci trovavamo ci siamo voltati per guardare quella moltitudine di coppie. Qualche viso conosciuto, tanti sconosciuti ma vicini, la promessa di molti altri volti: un Magnificat vivente e misterioso. Il nostro cuore si è riempito di una gioia profonda, di un'intensa emozione. Il Signore ci aveva di nuovo chiamati, agendo sul filo che intesse la trama della nostra vita, col nome che aveva scelto per noi e che avevamo tardato a riconoscere: il nome del servizio alle coppie delle END.

I membri dell'ERI ci avevano chiesto di accettare di diventare responsabili di tale équipe, per continuare a svolgere la funzione fino ad allora esercitata dai nostri cari amici Jeanine e Jean-Claude Malroux.

Avevamo già accettato, ma in quel pomeriggio a Lourdes la qualità del nostro "sì" è cambiata. Quella che era stata accettazione nella fedeltà si convertì in canto di gioia nel Signore: "A Dio, che già agisce in noi, con potenza, e in tutte le cose può fare molto più di quanto noi possiamo domandare o pensare, a Dio sia gloria..." (Ef 3, 20).

I nostri quasi 24 anni di matrimonio, durante i quali la nostra vita di coppia si è mutata in appassionante avventura, la nostra équipe di base, che è la misura della realtà e della verità, i nostri figli (Mercedes, Natalia, Alvaro, e Guillermo) di cui siamo orgogliosi e che sono il più bel dono che abbiamo potuto offrire agli altri, ci hanno aiutato e ci aiutano a vivere e a costruire un progetto cristiano. Il nostro lavoro professionale che ci assorbe e ci interessa dal punto di vista culturale: io, Alvaro, sono un architetto urbanista specializzato in restauri, ed io, Mercedes, insegnante d'inglese, ho da poco cambiato professione per occuparmi più a fondo delle END e del lavoro di Alvaro. La nostra città di Valencia, così luminosa. La spontaneità, la gaiezza, la creatività sono caratteristiche di questa città mediterranea non troppo grande, molto toccata da altre culture, dove il clima è dolce ed è ancora possibile il dialogo nella strada e dove possiamo costantemente incontrarci con la nostra parentela spagnola vicina e numerosa (fratelli, sorelle, cognati, cognate, zii, zie e nonni). I molti viaggi fatti in questi ultimi anni, viaggi professionali e viaggi per le équipes in Spagna, per incontrare le équipes spagnole, e fuori di Spagna, per incontrare le équipes di Portogallo, Francia, Italia ed anche Brasile, Colombia, Portorico e Argentina, come coppia di collegamento con i paesi dell'America Latina. Tutti i nostri amici, coppie e consiglieri spirituali, coi quali abbiamo lavorato per molti anni, tanti giovani e un bel numero di persone molto care che hanno reso possibile che questo servizio non sia arido ed abbia una profondità umana. La nostra passione per il mare, il cinema, l'arte, i libri, le vecchie case, per vivere la "fiesta" e per celebrare ogni avvenimento, dalla preghiera in famiglia alla notte di capodanno...

...Tutta la nostra vita scorre davanti a noi mentre scriviamo queste righe, nel piccolo ufficio che abbiamo adattato per le Equipes, proprio davanti a casa nostra e dal quale possiamo vedere il cielo azzurro, le palme di un minuscolo giardino e qualche coppia di giovani che passano e che fanno parte della nostra speranza.

Il Signore ci ha chiamati partendo dalla nostra storia personale e dalla storia della nostra coppia, piena di va e vieni, di crisi, di speranze e di illusioni, che ci permettono di capire meglio gli altri.

Di nuovo, ci ha fatto la stessa domanda: "Mercedes, mi ami? Alvaro, mi ami? Mi amate? Mi amate più di...?"

E noi, coscienti dei nostri limiti (di tempo, di salute, di carattere) ma sicuri di questo amore, rispondiamo di nuovo: "Signore, Tu sai tutto, Tu sai che ti amiamo, Tu sai che noi ci amiamo in Te".

Perchè l'esperienza di tanti anni passati a lavorare nelle Equipes e per le Equipes, nelle coppie e per le coppie, ci dice che ogni chiamata ad una responsabilità tra fratelli è una chiamata ad un amore più grande. Ed anche che ogni chiamata ad un servizio tra i fratelli è una chiamata a morire un po' per gli altri.

Noi siamo pronti a rispondere a questo duplice appello che ci spinge e ci stimola nel nostro compito. Ma vogliamo chiedervi di aiutarci con le vostre preghiere ad essere perseveranti.

Vi saranno difficoltà di ordine materiale. Difatti, è la prima volta che una coppia non francese è responsabile dell'ERI. E' normale che ciò accada in un movimento internazionale come il nostro, ma è difficile lo stesso. La segreteria è a Parigi, noi a Valencia. Come funzionerà? Certo, in maniera diversa.

Fin d'ora una coppia francese dell'ERI che certo conoscete, Jean-Jacques e Françoise Crépy, ha ac-

cettato con grande generosità di assumersi il peso più diretto della segreteria. Noi vogliamo organizzarci, sostenuti dal senso di comunione e di collegialità che ci ha aiutati a lavorare fino ad ora. Siamo certi in partenza dell'aiuto dei Super-Regionali. Condivideremo i compiti, ci completeremo a vicenda, sostenuti dai doni di tutti; scriveremo di più, ci incontreremo il più possibile. Tutti noi condivideremo una responsabilità, un duplice sforzo, lo scopo delle Equipes: la gloria di Dio e il bene delle coppie.

Contiamo anche su tutti voi: regionali, responsabili di settore, coppie di collegamento, piloti, coppie delle équipes di base di ogni angolo del mondo in cui così spesso abbiamo trovato la più grande fedeltà, la più grande creatività.

Aiutateci a condurre a buon fine lo slancio di rinnovamento contenuto nel "secondo soffio", venuto da lontano grazie allo sforzo di tante coppie e consiglieri spirituali, vissuto da tante coppie delle Equipes e atteso anche da tante coppie che, nel mondo, cercano un aiuto per salvare il loro amore...

La Chiesa ha bisogno delle coppie per rendere credibile quell'amore di Dio di cui la coppia è l'immagine. Si tratta di un lavoro urgente ed appassionante in questo momento della storia in cui si vivono al tempo stesso la crisi e la speranza.

Il nostro Movimento ha una responsabilità nella Chiesa e nel mondo. Nell'ambiente che ci circonda noi dobbiamo andare incontro alle giovani coppie, alle coppie che hanno dei problemi, alle coppie in ricerca e far loro vedere che, con l'aiuto di Dio e il reciproco aiuto fraterno, noi abbiamo deciso di rimanere innamorati, di essere felici in mezzo alle difficoltà, di evangelizzare la sessualità e di viverla in pienezza, di rispondere in coppia alla chiamata alla santità, di vivere la Pasqua con Gesù, di essere per gli

altri un segno ed un luogo di incontro con Dio, di essere una parabola di comunione in un mondo diviso.

In un ambito più vasto, noi dobbiamo collaborare perchè la Chiesa possa offrire al mondo una vera antropologia e teologia della coppia, in cui mistica e realtà si diano la mano, in cui i segni positivi superino quelli negativi, perchè la dottrina della Chiesa sul matrimonio sia veramente una Buona Novella per le coppie del mondo intero....

Ogni vero rinnovamento viene dallo Spirito e produrrà frutti soltanto se saremo aperti a Lui, al suo soffio imprevedibile, nelle nostre riunioni d'équipes e nella nostra vita, in un atteggiamento di fedeltà, di povertà e di gioia simile a quello della Vergine Maria.

Concludiamo con le sue parole:

"L'anima mia (nostra) glorifica il Signore e il mio (nostro) spirito esulta di gioia in Dio mio (nostro) Salvatore".

Con tutta la nostra amicizia e il nostro affetto

Alvaro e Mercedes Gomez - Ferrer



*Dalla Lettera END brasiliana
n. 7 - Ottobre 1988*

LA STRUTTURA FAMILIARE NELLA REALTA' BRASILIANA

di Mariola ed Eliseu Francisco Calsing - Brasilia

In verità ci piacerebbe intitolare questa nostra riflessione "Può sostenersi una struttura familiare in queste condizioni?"

Capita che quando analizziamo alcuni dati che ci informano su come vivono le famiglie brasiliane, siamo immediatamente portati a credere che è difficile configurare o sostenere una struttura familiare come sarebbe auspicabile, dove cioè tutti i suoi membri coabitano in armonia, in comunione, nella fedeltà, solidali e fraterni con coloro che lottano per il riconoscimento dei diritti umani, che sono agenti di trasformazione e testimoni del messaggio di liberazione di Gesù Cristo, che possono usufruire di un degno livello di vita il quale a sua volta non conduca all'accettazione delle disuguaglianze sociali... e così via.

Bisogna domandarsi: questo tipo di strutture familiari dove si trova? E' possibile che oggi esista? E' esistita in passato?

Sul fatto che si debba valorizzare la struttura familiare nella nostra società non vi sono dubbi, soprattutto nel senso di trasformare la famiglia in una comunione di persone che si realizzano spiritualmente, politicamente, economicamente e socialmente, in funzione del proprio impegno come Popolo di Dio e cittadini del mondo.

Tutti, senza distinzione, siamo chiamati a partecipare come soggetti attivi alla costruzione di un mondo più giusto e fraterno e allo sviluppo di una storia che racconta il cammino di un popolo al seguito di Dio, il quale si libera dai peccati personali e sociali, per una progressiva crescita in senso umano e cristiano, così come propongono le "Direttive Generali dell'Azione Pastorale della Chiesa nel Brasile (1987-1990)".

In questo contesto la famiglia, istituzione divina e sociale allo stesso tempo, ricopre un compito fondamentale tanto più nell'attuale processo di trasformazione, quando molte delle sue funzioni e dei suoi valori costitutivi stanno per essere riformulati.

In generale si sente ripetere che i poveri sono più felici, che vivono meglio l'unione familiare, dimostrano maggior solidarietà fra di sé, sviluppano valori o una visione più cristiana, etc...

E' tuttavia innegabile che proprio loro subiscono il più forte impatto dei modelli economici e politici che rivelano la limitata maturazione democratica del paese, per cui i legittimi diritti dei cittadini non vengono rispettati e, tanto meno, promossi, come condizione necessaria per la giustizia sociale e una maggiore uguaglianza.

Ci chiediamo perciò: è possibile mantenere una struttura familiare quando il 42% delle famiglie brasiliane vivono con un reddito mensile di mezzo sala-

rio minimo (1)? O quando circa il 51% delle famiglie riceve al massimo due salari minimi al mese?

O quando più di tre milioni e mezzo di famiglie, nelle capitali e regioni metropolitane, vivono in baracche o peggio? O quando si calcola che nelle città manchino 7 milioni e mezzo di abitazioni? O quando 14 milioni e mezzo di famiglie dispongono di servizi igienici inadeguati? O quando 9 milioni e mezzo di famiglie scarseggiano di acqua? O quando più di 90 milioni di persone soffrono in qualche misura di deficit alimentare? O quando circa il 55% dei bambini da 0 a 5 anni sono denutriti? O quando circa 41 milioni di giovani al di sotto dei 18 anni vengono considerati poveri? O quando circa 7 milioni di bambini sono abbandonati? O quando per circa il 20% delle famiglie tocca ai ragazzi e ai giovani che vivono in grande miseria la responsabilità di mantenerle? O quando ogni giorno muoiono circa 800 bambini con meno di un anno di età, la metà dei quali, con meno di un mese di vita?

O quando più dell'80% delle nascite avviene in famiglie povere che non dispongono di condizioni adatte ad offrire un tenore di vita compatibile con la dignità umana? O quando vengono praticati da 3 a 4 milioni di aborti all'anno?

Perché insistere a fornire queste informazioni quando sono già conosciute da tutti e mostrano una parte assai limitata rispetto a quello che effettivamente succede al popolo sofferente delle famiglie brasiliane?

Per esempio, chi non sa che le baracche, la promiscuità, la fame, la disoccupazione o la sottoccupazione, la povertà non si prestano a mantenere in piedi una struttura familiare?

Abbiamo in questo caso la povertà materiale che, con i suoi effetti e relazioni umane, fa sorgere nelle persone, specialmente ragazzi e giovani, sentimenti,

comportamenti e tendenze che contrastano con la realizzazione dell'ideale cristiano di famiglia, piccola chiesa, centro di comunione e partecipazione, scuola di persone evangelizzate a servizio della redenzione del mondo.

Che dire dunque di altre manifestazioni di povertà e di ciò che esse producono nei confronti della formazione e dello strutturarsi della famiglia?

La povertà delle famiglie e del popolo brasiliano non solo è una violenza contro la dignità umana, ma anche una grande contraddizione con quella dell'essere cristiano.

Da qui la scelta preferenziale dei poveri fatta dalla nostra Chiesa. Scelta che nello stesso tempo è evangelica, sociale e politica e che si propone l'obiettivo di liberare l'uomo e la famiglia e di convertirli a Dio.

E' questa una grande sfida per le Equipies Notre Dame, movimento di famiglie, perché "senza uomini nuovi, convertiti profondamente al Vangelo, e a loro volta coscienti della necessità di evangelizzare lo stesso processo di trasformazione sociale, anche le migliori strutture o i sistemi idealmente migliori, ben presto divengono disumani e non saranno assolutamente liberi da nuovi materialismi o da nuove forme di oppressione" (Direttive Generali di Azione Pastorale della Chiesa nel Brasile).

(1) *Salario Minimo Ufficiale USA 45 al mese (Lit. 63.000). Una famiglia di quattro persone (padre, madre e due figli) ha bisogno per vivere di almeno USA 70 al mese (Lit. 98.000).
Notizie fornite alla redazione dall'Ambasciata del Brasile a Roma.*

Le END libanesi ci scrivono

...Dal 14 Marzo la zona est di Beirut, a maggioranza cristiana, subisce da parte del regime siriano un blocco marittimo, terrestre e aereo. La città è continuamente bombardata e sono colpite soprattutto la popolazione civile, le istituzioni pubbliche e private sia laiche che religiose senza alcuna distinzione. Il blocco ha interrotto la fornitura di corrente elettrica; le centrali sono bloccate e quindi, per esempio, siamo senza frigorifero e con il caldo non si possono fare provviste; siamo anche senz'acqua.

La gente vive come può; noi siamo ammutoliti, come bestie, in un piccolo scantinato umido e senza igiene alcuna; alla luce delle candele viviamo in cinquanta in una stanza e con noi c'è il vecchio nonno di 84 anni ammalato. Non si può uscire, dobbiamo proteggerci dalle bombe di grande calibro.

I Siriani oggi occupano il 60% del territorio libanese nella speranza di realizzare il loro sogno: una unica grande Siria che comprenda tutto il Libano. Nessuno viene in nostro aiuto, per non comprometersi nel difendere la giustizia e la verità... Ponzio Pilato non è unico nella storia.

Questa lettera vuol essere un appello a tutti nel mondo.

Sappiate che il nostro dramma di oggi sarà il dramma dell'Occidente domani. Il mondo intero dovrà essere musulmano: questo è il programma e la finalità della rivoluzione islamica iraniana. E sono sulla buona strada avanzando a passi non certo felpati.

Pregate per noi fratelli e sorelle del mondo intero, chiediamo di impetrare la Vergine Maria perché salvi il Libano.

Forti della grande amicizia e della viva simpatia che ci avete tutti testimoniato a Lourdes, nell'ultimo pellegrinaggio, ci permettiamo di sollecitare attraverso tutti i canali possibili l'opinione occidentale, incominciando da ogni equipier del mondo: qui si sta consumando una tragedia; la minaccia, in atto da quindici anni, distrugge oggi, o meglio fa scomparire, la COMUNITÀ CRISTIANA in Libano.

Possa la nostra richiesta essere ascoltata. Possano finalmente la verità e la giustizia vincere. Possano dei buoni samaritani essere presenti oggi.

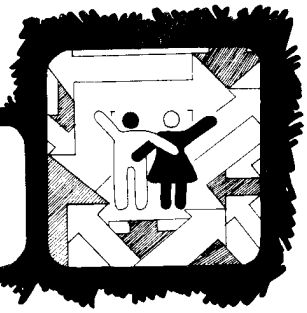
Grazie amici di averci letto; non dimenticate che vi scriviamo per tutti i Libanesi, che vivono quotidianamente nel terrore, che soffrono e muoiono.

Che il Signore Vi ricompensi e la Vergine Vi protegga da ogni male.

Con fraternità.

*Elise e Toufic Kahalé
Raymond e Jeanne Chémali*

*parole per
un cammino*



Riflettendo insieme sui temi della Sessione 1989

COPPIA, FAMIGLIA E LAVORO

di Don Matteo Lepori

Il rapporto coppia-famiglia-lavoro è problema di sempre. I modi di esprimersi e le realizzazioni nella storia e nelle varie civiltà sono innumerevoli, svariatissimi, con periodi di lunga stabilità e altri di intensi e complessi cambiamenti, rivoluzionari. Stupirsi dei cambiamenti è fuori luogo. Preoccuparsi del tipo di cambiamenti in atto è comprensibile e doveroso per chi vive coscientemente i fatti e le svolte della vita personale, comunitaria e collettiva. Il passaggio dalla vita nomade all'agricoltura, all'artigianato e ai crescenti servizi di una società che si va plasmando ha segnato gli ultimi millenni di vita di un numero crescente di popoli. A metà del sec. XIX inizia e si sviluppa il processo di industrializzazione che cambia il volto dei paesi, i modi di vivere, i tipi di lavoro, dapprima in pochi popoli e poi estendendosi rapidamente. Oggi è in atto in circa un terzo dell'umanità nei cosiddetti paesi in via di sviluppo, ma lascia fuori ancora molti paesi.

Da poco più di un decennio la situazione va rapidamente e radicalmente mutando con lo sviluppo culturale, l'avvento delle nuove tecnologie che rivoluzionano il lavoro, la vita e i rapporti umani. Il processo è in atto in un numero limitato di paesi (circa un terzo dell'umanità), ma con la sua carica sconvolgente si estende velocemente ai paesi industriali e in via di sviluppo ma coinvolge tutti i paesi del pianeta su punti vitali, anche a loro insaputa. Si è aperta una nuova epoca con prospettive largamente sconosciute.

La famiglia e le coppie si trovano a vivere in un contesto sempre più nuovo, sempre più pervasivo, in rapido e continuo mutamento che le investe in molti campi, tra i quali il lavoro non è il meno importante e meno condizionante. Mi limito ad alcune osservazioni su questo complesso e spesso tormentoso problema, sollecitando ad affrontare anche altri aspetti essenziali per una vera crescita e spiritualità familiare nei tempi nuovi.

Problemi, valori, prospettive pratiche, esperienze positive e negative interagiscono continuamente.

Nuovi problemi per coppie e famiglie

1 - Avere un lavoro confacente alle capacità e alla preparazione: per tutti è un problema, per molti è angoscioso. L'occupazione cambia volto. La disoccupazione rimane diffusa. L'accesso al lavoro per molti avviene in età più avanzata. Moltissimi lavori diventano precari e mutevoli: spesso bisogna cambiare. Aumenta quindi il tasso di insicurezza. Coinvolti direttamente sono i giovani con la difficoltà di accedere al lavoro e con periodi vuoti di occupazioni, da vivere in modo umanamente valido evitando isolamento, disperazione, caduta nell'insignificanza. I problemi coinvolgono tutta la famiglia, in partico-

lare la coppia, che però attualmente trova pochi aiuti. Il problema di avere un lavoro è grave nel nostro e in molti altri paesi; ma nei paesi poveri è tragico quando la disoccupazione e le attività di ripiego toccano spesso oltre il 50% della popolazione in età lavorativa.

2 - Quale senso acquista il lavoro con l'estendersi rapido delle nuove tecnologie nel sistema produttivo? Il valore primario del lavoro è quello soggettivo (crescita personale e nei rapporti di solidarietà, cf. "Laborem Exercens" 2° parte) assieme al valore oggettivo (la produzione).

La situazione non è né chiara, né uniforme. Talune forme di alienazione nel lavoro scompaiono, altre sorgono e si aggravano. Denunce di peggioramento nel lavoro giungono da molte parti e si discutono a livello internazionale. Sono in sviluppo nuove organizzazioni del lavoro ispirate a criteri di efficienza con costi umani e di salute parecchio elevati. Le famiglie sono ovviamente interessate, perché le conseguenze del lavoro sullo sviluppo personale si riversano su di esse in prima istanza, in positivo e in negativo. Il problema è da ristudiare in termini nuovi a diversi livelli, anche quello familiare.

3 - La demassificazione del lavoro riduce il personale delle grandi aziende. Aumentano le piccole. Molto lavoro ritorna in casa col moltiplicarsi rapido di aziende familiari, aventi caratteri molto differenti dal passato. E' un fatto nuovo che avrà ulteriori notevoli sviluppi. Torna il lavoro familiare, dappertutto e in Italia, in modo particolare, nel Veneto, Marche, Emilia Romagna. Il fatto può essere positivo. Oggi spesso non lo è, perché sia dalle aziende committenti sia dagli interessati vengono creati eccessi di attività lavorativa in casa, impegnando talora anche i ragazzi, a scapito di rapporti familiari più

umani e di un tempo libero sufficiente per ritrovarsi, dialogare e vivere altre esperienze.

I rapporti tra grande e piccola impresa sono spesso duri e dominati dal criterio del più forte.

I rapporti diretti tra le persone, nel lavoro e sul territorio, tornano a diventare più importanti e diffusi a condizione che gli interessati sappiano regolamentare o autoregolamentare il lavoro, in modo che non diventi totalizzante e condizionante rispetto a valori e rapporti più importanti tra gli uomini e con Dio.

4 - Il rapporto tra lavoro, non lavoro, tempo libero va ridisegnato anche con l'apporto esperienziale e ideale delle coppie e delle famiglie. Particolarmente rilevante sul piano umano e religioso è il riposo festivo minacciato dal crescente estendersi del lavoro festivo nelle case, nelle fabbriche e nei servizi. Molto lavoro festivo non è solo attuato nei servizi aventi carattere continuativo o connessi alle attività turistico-ricreative, ma tende a spostarsi nell'attività produttiva o in servizi non necessari ma redditizi. Il riposo festivo è un momento vitale per la famiglia, per le comunità cristiane e per la società. Va difeso, riaffermato e tutelato, sia come valore religioso, sia come valore umano insostituibile.

La complessità della nuova problematica richiama le famiglie a rivedere tutto il problema lavoro in termini nuovi, a non limitarsi ad una meccanica ripetizione della tradizione, poichè la mentalità economicistica, applicata anche all'uso dei nuovi strumenti e alla nuova organizzazione tecnica, è così diffusa e radicata da diventare mentalità comune, non più messa in discussione, con pericolo di rovesciare gravemente l'importanza dei valori.

5 - La secolarizzazione da una parte rivaluta il lavoro nella sua densità umana, scientifica, autonoma.

Per altro verso nelle interpretazioni secolariste lo stacca da ogni visuale religiosa, evangelica. Così attuata depaupera enormemente il lavoro e quindi le coppie e le famiglie che lo vedono solo in prospettive molto ridotte. Si gioca in questo campo molta parte della capacità educativa ed evangelica che esse sono chiamate a vivere, testimoniare, annunziare. La scarsa e inadeguata educazione a vivere cristianamente il lavoro diventa un grande pericolo per il presente e il futuro. E' rimediabile e superabile con una crescita di conoscenze, della Parola di Dio, dei criteri etici, di una spiritualità che ridia il soffio vitale a tutte le attività umane, cominciando dalla vita coniugale, familiare e del lavoro.

Spunti per riflettere e operare

Il cambiamento nei rapporti coppia-famiglia-lavoro porta in sé molte caratteristiche di un segno dei tempi importante e ancora poco avvertito nella sua densità, complessità e ricchezza. E' quindi importante e necessario riflettervi in profondità ma anche in estensione. La riflessione deve scoprire e ricentrare i valori; identificare e orientare a rettificare le devianze, individuare comportamenti eticamente coerenti, scoprire modi vitali di vivere e annunciare il Vangelo dentro queste attività e rapporti difficili.

Diventa importante sviluppare bene l'orientamento al lavoro. Per i giovani è orientarsi coscientemente al tipo di lavoro più confacente alla propria vocazione, però con disponibilità molto aperta; prepararsi in una scuola rinnovata per le nuove esigenze di flessibilità. Le famiglie sono pienamente interessate e devono quindi diventare partecipi nel seguire e aiutare i figli ad orientarsi.

L'orientamento al lavoro in altre forme interessa

e impegna anche gli adulti, per il frequente mutare lavoro.

Attenzione, aggiornamenti frequenti, riciclaggi, nuovi perfezionamenti devono essere previsti e vissuti nei modi e nei tempi debiti anche dagli adulti, per reggere e guidare il cambiamento verso mete umane con metodi umani.

La ricerca spirituale, obiettivo saliente delle END, forma uomini nuovi all'altezza della chiamata nel tempo in cui vivono. Però deve essere molto più esplicita, fedele allo Spirito e incarnata nella realtà per viverla e farla fermentare secondo il disegno di Dio, anche nel lavoro umano.

Proprio in questa proiezione la formazione delle END manifesta di non essere chiusa in visioni intimistiche ma di essere profondamente interiorizzata e orientata a dare all'attività lavorativa il senso e il valore della sapienza che viene da Dio e che ci è stata comunicata per crescere, umanizzare ed evangelizzare la vita personale, i rapporti tra gli uomini e il cosmo.

Preghiera per un giorno di lavoro

Signore, io voglio che il mio lavoro di oggi sia un atto d'amore per Te, per la mia famiglia, per il mondo.

Aiutami a viverlo con gioia come collaborazione alla Tua opera creatrice, alla realizzazione di me stesso, al cammino dell'umanità.

Accetto il sacrificio che esso comporta come partecipazione alla croce di Gesù e affido al Tuo cuore di Padre i poveri, gli sfortunati ed i disoccupati. Amen.

(a cura di Fabio Massari - Siena 3)

Per approfondire il "secondo soffio"

DIMENSIONI UMANE E DIVINE DELLA FEDELTA' CONIUGALE

Aspetti pastorali

Sintesi (non rivista dall'autore) della relazione tenuta a Lourdes il 20/9/1988 da Mons. Albert Houssiau - Vescovo di Liegi

Le difficoltà nella fedeltà sono una conseguenza dei nostri tempi: la rivoluzione culturale ha prodotto come conseguenza una certa perdita del senso della durata. I progressi generalizzati della tecnologia abitano a soddisfare subito, senza attendere, i bisogni ed i desideri. "Pace ora, Amore ora", tali erano gli slogan degli anni sessanta. Oggi basta premere un comando a distanza per ottenere uno dei venti programmi televisivi o per mettere in funzione una cassetta o un disco, per ascoltare o vedere il brano preferito. Lo sviluppo tecnologico rende effimero, già a monte, il senso della durata. Le tecniche del passato sono inefficaci ed i comportamenti antichi subiscono anch'essi un deprezzamento. D'altra parte, l'invasione della razionalità tecnica inasprisce la soggettività e spinge a ricercare il vissuto ed il sentito. Essa svuota di significato le istituzioni e le pratiche radicate nei costumi.

La fedeltà nel mistero di Dio, nella vita e nell'azione

Rivelando sé stesso, Dio rivela il mistero di ogni uomo, come l'ha creato, come lo chiama e come lo perfeziona con la sua grazia. Il richiamo degli uomini alla fedeltà si fonda sul mistero delle Persone in Dio.

Il Padre rivela l'essere di Cristo facendo scoprire che Egli è il Figlio del Dio vivente (Mt 16, 16-17). Non basta dire che è di natura divina; il suo essere Dio consiste nel rapporto reciproco fra il Padre ed il Figlio (Mt 11,27). Nella preghiera, in particolare nel profondo della passione, Gesù entra con la sua volontà nella volontà del Padre (Mc 14,36); d'altra parte Egli non fa nulla che non sia fatto anche dal Padre (Gv 5,19-21). Gesù è pienamente sé stesso nella riconoscenza amorosa e nella fiducia totale nei confronti del Padre. Dio è fonte dell'amore che ci santifica perché Egli stesso è santo in quanto all'amore (Os 11, 9; 1 Gv 4,8), poichè nella sua vita interiore è Qualcuno rispetto a Qualcuno.

Questo amore si manifesta come fedeltà verso di noi: "Eterno è il suo amore", attraverso la storia del popolo che ha scelto, attraverso la storia degli uomini dalla creazione sino al momento della fine, attraverso ciascuna delle nostre vite. L'amore di Dio si insinua e scivola nel nostro tempo, si adatta ad ogni epoca del mondo e ad ogni stagione delle nostre vite, e questo non soltanto seguendo la nostra crescita (pedagogia), ma anche rivolgendosi a noi nei nostri momenti di smarrimento, per richiamarci e per guarirci. La sua alleanza è eterna, anche al di là dell'incredulità del suo popolo (cf. Rm 8: 10). Dio è fedele ed il suo "sì" significa e rimane "sì". Egli si è realizzato in Gesù Cristo; Colui che ci ha chiamati e che ci ha "unti" ci fortifica anche, continuamente, portandoci fino alla completezza.

La fedeltà di Dio ci precede e ci permette di essere fedeli (2 Cor. 1, 18-22; Rm 8, 28-30); essa fonda la nostra speranza. Senza la speranza non è possibile essere uomini, poichè l'uomo è, per eccellenza, "un essere vivente che spera" (Filone).

La fedeltà cristiana

La fedeltà degli sposi cristiani, la fedeltà dei ministri della nuova Alleanza e la fedeltà dei fedeli che si consacrano corpo e anima al Regno di Dio, tutte queste cose rispondono alla vocazione battesimale. Grazie al battesimo ed alla cresima, noi entriamo a far parte dell'esistenza cristiana, per vivere nella durata delle nostre vite l'impegno che assumiamo con il matrimonio, con l'ordinazione o con la consacrazione.

La fedeltà di Dio ci precede nel nostro cammino: Egli si impegna con noi. Il suo "sì" si è realizzato. Con Gesù Cristo, Dio ci ha dato, una volta per tutte, la sua vita. Egli l'ha profusa nella storia della nuova Comunità e nella storia di ciascuno di noi affinché, per tutta la nostra vita, possiamo far fronte alle nostre responsabilità terrestri e spirituali; anche nei momenti di smarrimento e di debolezza egli non cessa di richiamarci. I sacramenti della Nuova Alleanza ci precedono e ci accompagnano continuamente lungo il nostro cammino. Da parte nostra noi ci dobbiamo impegnare a lasciarci guidare liberamente dalla vita di Dio, grazie alla fede, grazie alla speranza ed alla carità, che permangono (1 Cor 13, 13) anche al di là di qualche infatuazione o di qualche emozione passeggera.

Il battesimo e la cresima non ci chiamano solo alla realizzazione della nostra vita, ma ci chiamano ad impegnarci nell'opera eterna del Cristo nella storia del suo popolo. Saremo fedeli alla nostra nuova

nascita solo riconoscendo la storia santa che ci precede ed impegnandoci a continuarla.

Ma il discepolo di Cristo non può essere fedele alla Città di Dio se non essendo fedele, al tempo stesso, alla città degli uomini, prendendo a suo carico i compiti terrestri con lo stesso spirito che informa tutto il Vangelo (G.S. n. 41; cfr. n. 1). Questa solidarietà con la storia non è un semplice allineamento; la fedeltà storica non è autenticamente cristiana se non mediante il discernimento che, d'altra parte, esige delle rotture con l'andamento generale del secolo.

La fedeltà cristiana degli sposi

Il matrimonio dei fedeli è un sacramento in forza dell'impegno battesimale, in cui Dio instaura uno scambio di vita con l'uomo valido per tutta la sua esistenza. Allo stesso modo è la vita coniugale, lo scambio reciproco degli sposi durante le loro esistenze congiunte, che è oggetto del sacramento, non soltanto il sì iniziale. In questo senso, è nella loro qualità di sposi che essi sono membri del Corpo di Cristo. La vita donata al momento del battesimo si dispiega e l'impegno battesimale si esercita nel loro scambio. La loro alleanza è trasfigurata progressivamente in Alleanza nuova. Tale è l'intuizione teologica che ha portato i maestri spirituali del dodicesimo secolo a definire il matrimonio dei fedeli come un sacramento del Nuovo Testamento, così come il battesimo e l'eucaristia.

I fedeli sono chiamati a vivere la fedeltà umana del matrimonio nella fedeltà divina. Trovano nella fedeltà di Cristo verso il suo popolo e verso tutti coloro che hanno fiducia in Lui, il modello e la fonte della permanenza indefettibile della loro fedeltà reciproca. Dio desidera che ogni matrimonio umano sia l'immagine della Nuova Alleanza ed Egli consente

ai fedeli di vivere già questa realtà definitiva, questo mistero, nella loro alleanza terrestre (cf. Ef 5, 32). Vivere un amore simile a quello di Dio per noi significa credere tutto, sperare tutto (1 Cor 13, 7), al di là della debolezza dell'uno o dell'altro, sopportandola insieme (Gal 6,2), tollerando nel cuore la miseria del coniuge e riconciliandolo con sé stesso, per aiutarlo a riprendere il cammino insieme.

La fedeltà è l'amore nella durata congiunta di due vite, nella simpatia espressa per le prove ed i successi dell'altro, nel rispetto per l'originalità ed il segreto del coniuge. Non vivere soltanto del proprio sogno, ma essere fedeli alla vocazione che Dio non cessa di indirizzare all'altro, come ad una persona che ha una sua propria storia, la sua memoria ed il suo progetto, anche fra gli alti e bassi della vita. L'amore cresce, non in una durata uniforme, ma attraverso le presenze e le assenze, attraverso le lontananze e gli avvicinamenti del cuore, non per fondere insieme le persone, ma per stabilire una comunione fra delle persone originali.

La fedeltà degli sposi significa anche prendere in considerazione la storia dei figli che nascono e che bisogna aiutare a crescere come uomini e come figli di Dio. La lunghezza dell'educazione si ripercuote sull'esigenza dell'indissolubilità, non soltanto per quanto riguarda la durata materiale, ma soprattutto per la permanenza dello scambio degli sposi. Non si può provvedere all'educazione del cuore se non con la "contaminazione" felice dell'amore vissuto in seno alla famiglia, in seno ad una famiglia ove regna la fedeltà.

Inoltre, i genitori sono fedeli ai figli se li ricevono così come sono, con il loro carattere, con i loro punti di vista, con i loro progetti, ma anche come Dio non cessa di chiamarli. Bisogna credere, sperare e sopportare tutto, con un amore lucido, comprensivo ed

esigente, per suscitare e incoraggiare la nuova libertà dei figli e per incoraggiarli nella loro vocazione terrestre e spirituale.

Gli sposi vivono in coppia ed in famiglia la fedeltà alla storia terrestre e spirituale dell'umanità nel mondo in cui si trovano a vivere. Coniugano la storia di ciascuna delle loro famiglie d'origine, nel rispetto e nella trasmissione dei valori umani in cui hanno creduto. Non per ricalcare le idee ed i comportamenti, poiché questo non è necessario: la loro alleanza li invita già ad aprirsi ed a superarsi. Questa duplice fedeltà costituisce una sfida al focolare pluri-sociale o pluri-culturale.

Inoltre, per il cristiano, la fedeltà alla storia della sua famiglia non è autentica se non nel quadro della Nuova Alleanza. Gli sposi sono, a volte, chiamati a rompere con le convinzioni ed i comportamenti dei loro genitori, poiché questi rifiutano il Cristo o perché si ostinano a perseguire un'interpretazione ristretta della vita evangelica.

Infine, è attraverso la nuova coppia che si realizza il progetto di Dio sulle loro famiglie d'origine. In ogni caso, questa rottura va di pari passo con l'amore e la stima filiale (Mt 10, 37; 15, 4-6).

La testimonianza e l'appoggio reciproco degli sposi e dei ministri

"Cosa si chiede al servitore, se non di essere fedele?" (1 Cor 4,2). La fedeltà di colui che Dio ha scelto per servirLo non sta nel fatto di mettere in evidenza sé stesso o di sviluppare i suoi progetti personali, ma questa fedeltà consiste nel rispondere alla vocazione che gli è stata indirizzata con l'incontro personale del Cristo, nell'intimità del cuore, all'ascolto dei bisogni della Chiesa, cioè all'ascolto del regno di Dio che sta ora crescendo sulla terra.

Il prete coniuga la sua durata con quella della Chiesa. La fedeltà alla sua vocazione lo può portare a lasciare una comunità per un'altra, ad abbandonare ad altri una certa impresa, a lasciare l'insegnamento e la ricerca teologica per la guida pastorale.... E' così che egli risponde fedelmente agli appelli dell'unico Spirito (cf. 1 Cor 12, 4-31).

Infine, la fedeltà del prete significa riconoscere la storia santa della comunità che gli è affidata e preoccuparsi per la continuazione di tutta la sua azione al di là del suo servizio.

Gli sposi cristiani fanno capo a questo servizio fedele, non solo perchè si aspettano dal loro pastore che trasmetta loro la Parola integrale del Cristo, in presenza del suo corpo e nella comunione dei santi, ma si aspettano anche da questo servizio la testimonianza della fedeltà a Dio, ai fratelli ed alla storia santa di Dio fra gli uomini, attraverso le varie stagioni della loro vita. Il prete, a sua volta, trova nelle coppie cristiane che lo circondano una testimonianza coscienziosa di fedeltà.

La tua esigenza senza pazienza mi respinge
La tua esigenza senza amore mi scoraggia
Il tuo amore senza esigenza mi limita
Il tuo amore esigente mi eleva

CRISTO: MEMORIA E TESTIMONIANZA

Sintesi (non rivista dall'autore) dell'omelia tenuta a Lourdes il 20/9/1988 da Mons. Maziers - Arcivescovo di Bordeaux

”Perchè mai la madre del mio Signore viene a farmi visita?” (Lc 1,43).

Siamo capaci di far risuonare nel nostro cuore la meraviglia per la visita che il Signore fa nel cammino di coppia per svelarcene l'origine e lo scopo?

Rileggendo i testi fondamentali delle END, riuniti nel libro ”Due di loro erano in cammino” (1) siamo anche noi spinti a ritrovare lo stupore, la freschezza delle prime scoperte dell'amore coniugale, santificato da un sacramento, immagine dell'Amore trinitario, sorgente di santità e di fecondità.

Siamo tra coloro che, come dice Padre Caffarel, comprendono che ”solo Cristo può guarire le grandi realtà umane, in modo particolare il matrimonio, e quindi salvare le nostre civiltà minacciate dal naufragio”?

Vi richiamo tre punti:

- Conservate memoria di Gesù Cristo
- Fate memoria di Gesù Cristo.
- Testimoniate Gesù Cristo.

Conservate memoria di Gesù Cristo

Prendiamo esempio da Maria: l'evangelista Luca dice che lei custodiva il ricordo dei fatti che hanno segnato il suo itinerario di madre e che li meditava nel suo cuore (Lc 2,19); così la Chiesa, madre indissociabile da Maria, da sempre medita il mistero di Gesù Cristo e lo manifesta.

Non dovremmo dimenticare l'intuizione profonda con cui Giovanni Paolo II pensò il recente ”Anno mariano”: farci guardare con Maria verso Gesù Cristo per scoprire, approfondire il vero volto di Dio e in Lui il vero volto dell'uomo.

E ciò è ancora più importante in quanto viviamo in un tempo in cui la memoria cristiana si affievolisce, si oscura.

Si deve rileggere e riflettere il testo di Padre Caffarel sulla missione delle END, in relazione all'ateismo come malattia mortale del nostro tempo (2).

In un'epoca nella quale credere in Dio è diventato un fatto straordinario e fa di noi, talvolta, degli estranei per i nostri contemporanei, siamo chiamati, prima di tutto, a una memoria più fedele, più viva del messaggio di cui siamo gli eredi.

C'è dunque una frase nella Carta END che deve riprendere vigore: ”Le coppie delle END vogliono vivere per Cristo, con Cristo e in Cristo. Fanno del Suo Vangelo la Carta della loro famiglia”.

Fate memoria di Gesù Cristo

Questo è il richiamo che Gesù stesso ci dà con la sua morte e la sua resurrezione, sotto il segno del pane offerto e condiviso e del vino versato.

Gesù non è per noi un ricordo che ci sforziamo di conservare e strappare dall'oblio.

Non è un'idea, una filosofia di cui cerchiamo di servirci per comprendere l'attualità.

E' una Persona presente nella nostra storia che ci associa alla Sua Pasqua di cui ci ha rivelato e compiuto il senso.

Fate questo... si tratta di un'azione con la quale Gesù si è offerto al Padre nell'amore ricevendo da Lui, per mezzo dello Spirito che li unisce, quella pienezza di vita e di grazia alla quale noi partecipiamo col battesimo.

Fate questo... si tratta di lasciarci prendere da Cristo che ci salva, ci divinizza e consente, con lo slancio dell'amore, di non vivere più per noi stessi, ma per il Padre e per gli altri.

Con Maria, in Cristo, dobbiamo imparare a ricevere dal Padre l'azione di grazia ed a vivere per Lui e per tutti i nostri fratelli.

E' nell'Eucarestia che l'uomo ritrova la verità della sua vocazione e dei suoi comportamenti.

E' nell'Eucarestia che l'amore coniugale tra battezzati deve trovare la verità, il dinamismo, il suo pieno significato.

Il matrimonio non è sacramento di Gesù Cristo se non quando riflette l'amore di Cristo per gli uomini.

Ma questo è vero solo se l'amore dell'uomo e della donna è memoria dell'amore di Cristo perché Egli è la misura del loro amore... diceva una fidanzata, ricca di questa intuizione eucaristica, scrivendo al suo fidanzato: "Vorrei essere per te come una particella di ostia consacrata".

E' a questo amore che si ispira l'apostolo Paolo per dirci: "Egli vi ha scelti e vi ama. Perciò abbiate sentimenti nuovi: misericordia, bontà, umiltà, pazienza, dolcezza. Sopportatevi a vicenda: se avete motivo di lamentarvi degli altri, siate pronti a perdonare, come il Signore ha perdonato voi... E la pace, che è dono di Cristo, sia sempre nel vostro cuore" (Col 3,12-13,15).

Testimoniate Gesù Cristo

Come ascoltare tale messaggio, prendere coscienza di questa sorgente inesauribile del vero amore che è il cuore del Cristo senza sentirsi responsabili della buona novella da condividere?

Padre Caffarel diceva: "Una coppia che cerca Dio, nel nostro mondo che non crede più in Dio, che non crede più nell'amore, è una teofania, una manifestazione di Dio come lo fu per Mosè quel cespuglio del deserto che bruciava senza consumarsi".

La frase che leggiamo nella Carta END "gli sposi fanno del Vangelo la carta della loro famiglia", si potrebbe così completare: gli sposi fanno della loro coppia una pagina del Vangelo scritta per il nostro tempo.

L'amore di un uomo e di una donna, nella reciprocità del dono e dell'accoglienza, è il modo migliore per riconoscere e rispettare la dignità, l'unicità di una persona e della sua vocazione non solo umana, ma divina, eterna.

La fedeltà è, nello stesso tempo, segno della verità dell'amore e cammino che permette di scoprire a poco a poco questa verità, poichè l'amore non manifesta il suo segreto di gioia e di pienezza che nell'esperienza della fedeltà e del rinnovamento al quale è continuamente chiamato attraverso tutte le "notti" di sconfitta che esso attraversa.

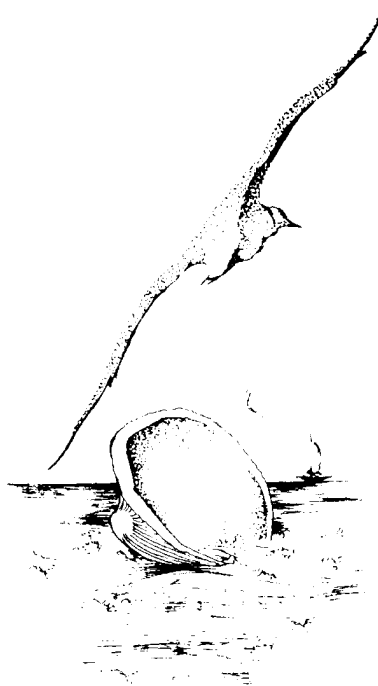
Alla luce del mistero della Visitazione di Maria, abbiamo mai verificato la dimensione apostolica e missionaria del nostro amore?

Occorre essere sollecitati come Maria nel prendere la strada degli uomini per manifestare attraverso la nostra vita e la nostra parola l'amore di Cristo.

L'esperienza dolorosa che spesso l'uomo fa della sua debolezza, delle sue sconfitte nel campo dell'amore coniugale, non rende forse più urgente, da

parte della Chiesa, l'annuncio di questa buona notizia?

Maria ci dia la grazia di manifestare nella nostra epoca l'infinita misericordia di Dio secondo l'invito fatto alle END da Papa Paolo VI nel suo messaggio del 4 Maggio 1970: "Nei nostri tempi, così duri per molti, la grazia di essere accolti *in questa piccola Chiesa*, secondo le parole di S. Giovanni Crisostomo, di entrare nella sua tenerezza, di scoprire la sua maternità, di sperimentare la sua misericordia, è così vera che una coppia cristiana è *il viso ridente e dolce della Chiesa*".



(1) "Due di loro erano in cammino; riflessioni sulla spiritualità coniugale" Ed. Marietti - Genova 1988.

(2) Trattasi della conferenza tenuta a Roma dal P. Caffarel il 5.5.1970 in S. Paolo fuori le mura, durante il Rassegna END, e riportato a pag. 83 del citato libro "Due di loro...".

... rileggendo i documenti del Magistero

REALTA' DELLA DONNA ALLA LUCE DELLA SCRITTURA

di Lucia e Giulio Sica

Abbiamo letto in coppia il documento "Mulieris dignitatem" (1) di Giovanni Paolo II sulla dignità della donna con vivo interesse traendone un sicuro arricchimento. Abbiamo innanzitutto goduto per lo stile semplice e tanto più comprensibile perchè condotto su una linea di riflessione quasi esclusivamente biblica.

Il documento non vuole offrire delle soluzioni già confezionate (è significativa a questo proposito la discrezione usata dal Papa nell'espone la "spiegazione" della chiamata da parte di Gesù di soli uomini come suoi apostoli) e neanche addentrarsi nella problematica sociologica e psicologica della condizione femminile, ma intende proporre piste di riflessione e di approfondimento sui valori di cui la donna è portatrice.

Ciò viene attuato attraverso quella che il Papa stesso, a più riprese, chiama una meditazione condotta con il popolo di Dio che spazia a pieno campo sulla Sacra Scrittura; essa si impenna in particolare

sulla figura di Maria vista anche in confronto a Eva, sull'analisi del testo della Genesi relativo alla creazione dell'uomo e della donna e soprattutto sull'esame dell'atteggiamento di Gesù nei confronti delle donne con cui si trova a contatto: "in tutto l'insegnamento di Gesù, come anche nel suo comportamento, nulla si incontra che rifletta la discriminazione, propria del suo tempo, della donna. Al contrario, le sue parole e le sue opere esprimono sempre il rispetto e l'onore dovuto alla donna" (MD 13); "il modo di agire di Cristo, il Vangelo delle sue opere e delle sue parole è una coerente protesta contro tutto ciò che offende la dignità della donna; perciò le donne che si trovano vicine a Cristo, riscoprono se stesse nella verità che Egli *insegna* e che Egli *fa*" (MD 15).

Dopo aver rivolto la propria meditazione "alla verginità e alla maternità, come due dimensioni particolari nella realizzazione della personalità femminile" (MD 17), il Papa analizza la relazione fra uomo e donna alla luce dell'amore sponsale fra Cristo e la sua Chiesa evidenziando come in tutta la storia della Chiesa vi siano sempre state "numerose donne per le quali la risposta della Sposa all'amore redentore dello Sposo assumeva piena forza espressiva" (MD 17).

Restano fuori da questa lettera apostolica, come sopra detto, ogni prospettiva di attualizzazione, così come indicazioni di carattere profetico tali da contribuire a far superare nel concreto la situazione di discriminazione delle donne.

Va tuttavia considerato che il documento esplicitamente si proponeva l'approfondimento "dei fondamenti antropologici e teologici necessari a risolvere i problemi relativi al significato e alla dignità dell'essere donna e dell'essere uomo" (MD 1), in accoglimento dell'auspicio espresso dai Vescovi nel Sino-

do 1987. Rinviando le proposte di indole pastorale circa il posto della donna nella Chiesa e nella società all'esortazione post-sinodale (si veda il documento "Cristifideles laici", 30 dicembre 1988) (2).

Speriamo con queste brevi note di aver suscitato l'interesse per affrontare la lettura di questo documento che noi abbiamo trovato significativo e stimolante. Perché non sceglierlo per un approfondimento in riunioni d'amicizia o come tema di studio?



(1) La lettera pastorale "Mulieris dignitatem" (datata 30.9.1988) è stata pubblicata a conclusione dell'Anno Mariano.

(2) Per ulteriori approfondimenti sul ruolo della donna si veda:

- "Donne nella teologia e nella pastorale della Chiesa" Relazione di Cetina Miliello, docente di teologia alla Facoltà Teologica della Sicilia, al Convegno "La storia incompiuta tra memoria e futuro" (Brescia, 21-22.11.1987) in *Regno - Documenti* n. 5 - marzo 1988.
- "Partecipi nel Mistero della redenzione" Bozza del documento dei Vescovi USA, in *Regno - Documenti* n. 13 - Luglio 1988.
- "Donne e testimonianza cristiana" Commento di C. Miliello alla bozza del documento dei Vescovi USA, in *Regno - Attualità* n. 14 - Luglio 1988.

COMUNIONE, COMUNITA' E DISCIPLINA ECCLESIASTICA

Capitolo conclusivo del Piano Pastorale anni '80

L'episcopato italiano ha scritto il capitolo conclusivo del Piano Pastorale per gli anni '80, centrato sul tema "Comunione e comunità".

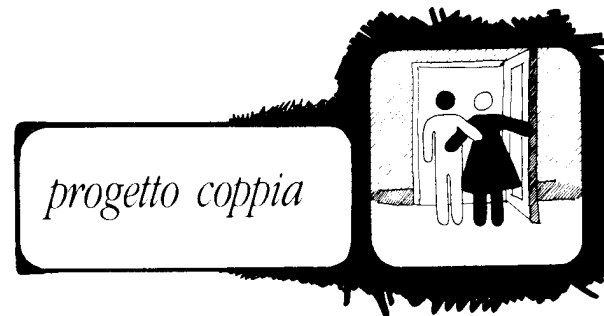
Il documento, datato 1.1.1989, affronta tematiche a suo tempo affrontate anche dal nostro Movimento quali "unità e pluralismo" e "coscienza e morale".

La Chiesa italiana in questi dieci anni si è confrontata su:

- Comunione e comunità: Introduzione al piano pastorale - Comunione e comunità nella chiesa domestica (1.10.1981)
- Eucarestia, comunione e comunità (22.5.1983)
- Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini (Conv. ecclesiale Loreto 1985)
- La Chiesa in Italia dopo Loreto (9.6.1985)
- Comunione e comunità missionaria (29.6.1986)

E' stato anche annunciato il tema per il Piano Pastorale degli anni '90:

"Evangelizzazione e testimonianza della carità"



Il Metodo END

ESPERIENZA DI COLLEGAMENTO

(a cura del Settore B di Roma)

"La comunità dei credenti viveva unanime e concorde..."

Gli apostoli annunziavano con convinzione e con forza che il Signore Gesù era risuscitato. Dio li sosteneva con la sua grazia".

(Atti 4, 32.33)

Stiamo per concludere un periodo della nostra vita di Equipe: quella relativa al servizio di collegamento che per alcuni anni ci ha portato a inserirci più profondamente nel movimento.

Vorremmo evitare di dire che abbiamo ricevuto più di quanto abbiamo dato, perchè questa è una frase ricorrente presso tutti coloro che hanno svolto un qualunque servizio e pertanto non aggiungerebbe nulla di più a quello che già tutti sappiamo o abbiamo direttamente sperimentato.

Nel Settore B di Roma siamo tre coppie di collegamento. Apparteniamo tutte da parecchi anni al Movimento ed abbiamo avuto quindi molte occasioni per conoscere il servizio del collegamento, prima di entrare a farne parte. In questi ultimi anni

questo servizio è stato interpretato in una chiave, a nostro avviso, più ampia e più rispondente alle sue reali esigenze.

All'inizio infatti il collegamento aveva un orientamento decisamente verticale, fungendo essenzialmente da tramite tra il Settore e la base. Il servizio era visto più come un metodo per facilitare le informazioni; aveva, almeno questa è stata la nostra esperienza, un aspetto più che altro burocratico.

Anche se questo aspetto è necessario in un'organizzazione così vasta come è quella delle END, tuttavia si sentiva la mancanza di una sua funzione per facilitare un maggior coinvolgimento delle singole équipes nella vita del Movimento, che era invece molto lasciato alla personale iniziativa.

Da alcuni anni le cose sono profondamente cambiate: tramite la coppia di collegamento ciascuna équipe partecipa alle scelte delle tematiche e alla ricerca dei fattori di crescita di tutto il Settore e conseguentemente di tutto il Movimento. Inoltre si realizza una apertura tra le varie équipes che prima era molto limitata, si aumentano gli scambi di testimonianze, di conoscenze, di esperienze, di aiuto, di preghiera.

La stessa vita della coppia di collegamento risulta più arricchita non solo per i contatti più profondi che si hanno con le équipes collegate, ma anche per la partecipazione alla vita della Equipe di Settore, che è un'esperienza notevolmente diversa da quella della partecipazione alla propria équipe di base, anche se ha con essa in comune la strutturazione delle riunioni.

L'Equipe di Settore è costituita dalla coppia responsabile del Settore, dalle coppie di collegamento, dalla coppia corrispondente della Lettera e, non ultimo, dal consigliere spirituale del Settore.

Fin dall'inizio di ogni anno si sceglie insieme un tema di riflessione e di meditazione, che ci accompagna durante tutte le riunioni e ci introduce nelle fasi successive dell'incontro in un clima di preghiera.

Dalla riunione di équipe abbiamo mutuato il momento di riflessione sul tema, la preghiera e la cena. Durante la cena si fa la messa in comune delle nostre attività come coppia di collegamento, riferendo sulle iniziative prese, sui problemi incontrati, sugli avvenimenti più significativi per il Movimento che ci hanno coinvolto.

All'interno della Equipe di Settore abbiamo chiaramente avvertito la nostra specifica responsabilità della vita del Movimento e la sensibilità di tutti gli altri ai nostri problemi.

Nello scambio di esperienze fra le coppie di collegamento sono emersi problemi di varia natura che sono stati spunto di riflessione per la ricerca di nuove metodologie nella realizzazione del servizio.

Abbiamo constatato che alcune équipes non manifestano un particolare desiderio di essere collegate, almeno così come si intende oggi il collegamento. Preferiscono condurre una vita a sé, non sentono la necessità di allargare i propri contatti con le altre équipes e ritengono esauriente il compito del collegamento di tipo verticale, per il trasferimento delle informazioni da parte del Settore verso l'équipe e risultano scarsi se non inesistenti i trasferimenti di informazioni da parte dell'équipe verso il Settore. Generalmente si tratta di équipes di anziani (non di équipes anziane) per le quali forse è forte la resistenza ai cambiamenti. Anche in questi casi tuttavia la capacità della coppia di collegamento a creare un rapporto con l'équipe, o almeno con alcune coppie dell'équipe, ha talvolta modificato, in misura più o meno accentuata, questo tipo di comportamento,

portanto ad una apertura verso il resto del Movimento.

Ben diversa è stata invece l'esperienza del collegamento con équipes di giovani, specialmente con quelle appena uscite dal pilotaggio. In questo caso la coppia di collegamento viene in generale accolta con notevole entusiasmo e viene spesso richiesta la sua partecipazione anche alla stessa vita d'équipe, in genere per chiarire o approfondire alcuni aspetti del metodo non ben compresi durante il pilotaggio.

Molto spesso inoltre durante la fase di pilotaggio si punta molto più sul discorso del metodo che sulla vita del Movimento, per cui la coppia di collegamento viene vista anche come un aiuto per l'allargamento dei rapporti con le altre équipes del Settore e per la partecipazione alle varie attività.

Abbiamo infatti constatato quanto in questi casi sia importante il ruolo del collegamento per aiutare le varie coppie dell'équipe ad uscire dal proprio gruppo, a partecipare alla vita del Movimento e a predisporre per l'assunzione di eventuali servizi.

Pur avvertendo in generale queste tendenze, tuttavia abbiamo sperimentato che può esserci nelle équipes giovani la necessità di una maggiore conoscenza reciproca, prima di aprirsi verso altre équipes. Sta ovviamente alla sensibilità della coppia di collegamento avvertire quanto tale necessità sia autentica o quanto invece non sia un alibi per rinchiudersi nel proprio gruppo.

Ci sembra di poter dire che la funzione iniziale della coppia di collegamento sia di diffondere uno spirito d'amicizia fra le équipes collegate per tendere, come meta, ad un ruolo di animazione spirituale: questo è quanto si è verificato in uno dei collegamenti dove, al termine dei tre anni di vita in comune, è stato addirittura chiesto di fare un ritiro insieme,

quasi come segno visibile del cammino fatto.

A questo proposito comunque, per essere concreti, vi è una realtà abbastanza diversificata a seconda della fisionomia delle équipes collegate: mentre un collegamento si dice soddisfatto dei risultati di affiatamento raggiunti, gli altri due collegamenti hanno trovato maggiori difficoltà nel creare comunione e rispondenza, nonostante l'impegno.

L'esperienza del collegamento crediamo debba essere un passaggio obbligato, o comunque utilissimo, per tutti gli équipiers, perché consente di vedere il Movimento dall'altra riva, con tutti i suoi problemi, i suoi limiti, ma anche con tutte le sue ricchezze. Abbiamo così avuto modo di rivedere il nostro giudizio su tanti aspetti che prima ci lasciavano perplessi e abbiamo sperimentato come il fare collegialmente determinate scelte nel Settore possa influire sul risultato di un intero anno di attività.

Tramite il collegamento il Settore percepisce le attese degli équipiers e possono essere prese delle iniziative che consentano di dare loro una risposta.

Per quanto riguarda il rapporto tra coppia di collegamento ed équipe di appartenenza sottolineiamo quanto sia importante l'attenzione e il sostegno morale da parte di tutta l'équipe verso chi svolge questo servizio; non sempre è facile coinvolgerla, anche solo a livello organizzativo, al di là di un impegno verbale.

Chiudiamo infine queste nostre osservazioni parlando ancora della Equipe di Settore.

Sebbene durante il periodo del nostro collegamento si siano alternate più coppie nell'équipe di Settore, tuttavia sempre si è facilmente creato un clima di apertura, di affetto, di coinvolgimento e di collegialità.

L'arricchimento che questo clima genera viene quasi naturalmente trasferito tramite le coppie di collegamento a tutte le équipes, aiutando ciascuna di esse a crescere, a sentirsi fratelli di una stessa famiglia, a sentirsi necessari per la maturazione umana e cristiana degli altri.

*Livia e Sergio Mario Gatti
Angela e Corrado Midolo
Lucia e Domenico Trebbi*

I "COLLEGAMENTI" NELLA CHIESA PRIMITIVA DEGLI ANNI 50 E 60

Tichico a Efeso e a Colosse

Tichico, nostro caro fratello e fedele ministro del Signore, vi porterà mie notizie, così anche voi saprete come sto e che cosa faccio. Io lo mando a voi proprio per questo, per dare consolazione ai vostri cuori. (Efes 6, 21-22)

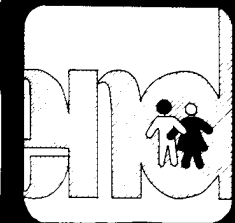
Il mio compagno Tichico, nostro caro fratello e fedele servitore del Signore, vi porterà tutte le notizie che mi riguardano. Io lo mando da voi per farvi sapere come sto e per darvi conforto. Con lui verrà anche Onèsimo, fedele e caro fratello che è uno dei vostri. Essi vi informeranno su tutto quello che succede qui. (Col 4, 7-9)

Timòteo e Epafrodito a Filippi

Se il Signore Gesù lo vuole, spero di mandarvi presto Timòteo e di ricevere vostre notizie, e ciò sarà per me di grande conforto. Infatti, nessuno come lui condivide il mio modo di vedere e, nessuno come lui, si preoccupa tanto sinceramente di voi. (Fil 2, 19-20)

Intanto, ho pensato bene di rimandarvi Epafrodito, mio collaboratore e mio compagno di lotta, che è per me un fratello ... Accoglietelo dunque con grande gioia, come un fratello nel Signore, e abbiate grande stima di uomini come lui ... (Fil 2, 25,29)

giorni end



NOTIZIE ...

... DA EQUIPE ITALIA

Riunione E.I. - San Remo 8-9 Aprile 1989

L'incontro, al quale era presente anche il Gruppo dei Temi di studio, è iniziato con la preghiera e la riflessione sui brani degli Atti (10,44-48) e della Sapienza (7,7-18; 22-30).

Diffusione e pilotaggio

Da un'analisi generale sulla situazione delle singole Regioni è emerso che al Sud il problema DIP è particolarmente sentito poiché esistono molte richieste di ingresso nel Movimento; nel Salento non esiste ancora una équipe DIP, ma ci sono già coppie disponibili per un prossimo futuro; nel Settore di Lecce è presente l'équipe DIP; non esiste ancora nel Settore Puglia, come non esiste in quello abruzzese e siciliano; a Roma, l'équipe DIP è unica per i tre Settori.

Nella Regione Nord-Est non ci sono équipes DIP, ma tale attività viene coordinata dai responsabili di Settore.

Nella Nord-Ovest esistono difficoltà per la Liguria dovute alla mancanza di coppie-pilota. A livello regionale opera una coppia che coordina il lavoro

DIP. Genova, fra l'altro, ha promosso occasioni specifiche per le coppie pilota. Torino sta partendo in maniera analoga.

Nella Regione Centro, l'équipe DIP è presente in tutti i Settori.

A dicembre la Regione Centro-Sud organizzerà una Sessione per coppie-pilota articolando il programma con una parte teologia e una pratica.

L'attività DIP del Movimento necessita ancora di approfondimento e di organicità sia nei suoi contenuti ecclesiali e teologici, poiché è giusto motivarla, innanzitutto, come una esperienza di fede e di evangelizzazione, sia nella metodologia: è inoltre vero che l'attività DIP richiede, pur nella elasticità e gradualità che le diverse situazioni sollecitano, una impostazione univoca e incentrata sul Metodo.

Per le caratteristiche richieste alla équipe DIP, l'alternanza nel servizio va attuata preferibilmente nell'arco di cinque anni.

Per avviare una riflessione allargata la Sessione RS del prossimo ottobre dedicherà uno spazio specifico alla DIP: gli Oliveto predisporranno una relazione il cui schema verrà discusso nella prossima riunione di E.I.; nel calendario 1990 di E.I. sarà previsto un incontro congiunto con i diversi responsabili della DIP.

E' emersa infine la proposta di realizzare, su base professionale, un video-tape che potrebbe essere utilizzato per far conoscere almeno le caratteristiche fondamentali della metodologia END: la proposta verrà discussa nelle Regioni.

Presenza del Movimento in ambito ecclesiale

L'argomento è da considerare sotto un duplice aspetto: a) le critiche che talvolta continuano ad es-

sere mosse alle END poiché esse, dichiarandosi Movimento di formazione e non di azione, non sono mai esplicitamente "presenti", come sigla, nelle iniziative ecclesiali; b) l'opportunità che il nostro Movimento abbia comunque una maggiore visibilità in ambito ecclesiale.

Sul primo aspetto E.I. ha ribadito quanto sia importante mantenere la nostra caratteristica che ci fa essere solo un Movimento di formazione: ciò consente, fra l'altro, un reale esercizio del pluralismo e una vera esperienza di chiesa e di cattolicità. Proprio quest'ultimo aspetto ha suggerito la necessità di approfondire in maniera sistematica il tema della ecclesiology: cosa che, pertanto, E.I. farà in ogni incontro del prossimo anno, anche in preparazione alle Sessioni del 1991 che, come è noto, avranno proprio un taglio di riflessione ecclesiology.

Sul secondo aspetto, si è evidenziato come il Movimento debba trovare canali di comunicazione ecclesiale che ci consentano circolazione e confronto di quanto, da anni, andiamo elaborando, soprattutto sulla teologia della coppia e del matrimonio.

Ipotesi di inchiesta su "campi di testimonianza/servizi degli équipiers"

Sulla base di una bozza di questionario, predisposta ma non fatta circolare da un Settore di Genova, si è esaminato quale interesse poteva assumere un'inchiesta fra gli équipiers per quantificare i molteplici impegni che gli stessi assumono in campo ecclesiale, sociale, politico, del volontariato in genere. Fra l'altro, un dato di questo tipo darebbe anche una risposta concreta su come le END siano un Movimento non di azione, ma comunque di *attivi*. La proposta verrà discussa nelle équipes di Regione.

Nord-Ovest: è stato deciso di programmare una mini-sessione per coppie di collegamento che verrà tenuta in concomitanza con uno degli incontri dell'équipe regionale in modo da prevedere anche momenti di lavoro congiunto.

L'équipe di Regione imposterà la riunione di bilancio verificando come è stato percepito e attuato il "Secondo soffio".

Nei settori di Torino è riuscita molto bene la riunione dei responsabili di équipe con una presenza pressoché totale. Nella riunione programmata per i consiglieri spirituali, gli stessi hanno scelto il tema "Problemi particolari delle coppie in crisi e coppie non regolari".

L'équipe Torino 18 ha avviato, solo al proprio interno, una riflessione sul problema della contraccezione; la riflessione si articola in cinque domande sulle quali le coppie si confrontano, elaborando infine un contributo scritto. Tale riflessione, previo accordo di tutta l'équipe, verrà fatta pervenire anche ad E.I.

Nel Settore Liguria Ponente si è abolita, per le continue difficoltà di realizzazione, la riunione dei consiglieri spirituali e dei responsabili di équipe. Le équipes di San Remo stanno ristrutturando i collegamenti.

Sempre nel Settore Liguria Ponente ci sono quattro équipes in pilotaggio. A Fossano ha avuto un buon esito l'incontro con i consiglieri spirituali sul tema del "Secondo soffio". Il ritiro è stato guidato dal vescovo di Fossano. Per la Giornata di Settore sono stati relatori i Codrino i quali hanno parlato sul tema della Sessione di Lourdes che ha fatto seguito al Rassemblement, portando una testimonianza intensa e molto vissuta.

A Racconigi (CN) ci sono dei contatti con alcune coppie disposte a dare inizio a una équipe, ma esiste qualche difficoltà nel trovare un consigliere.

A Genova, la Giornata di Settore è stata condotta dai Pasquariello e da d. Matteo Lepori sul tema "Una chiamata alla vocazione, una risposta alla salvezza". Nel Settore Genova B esiste qualche problema per i collegamenti a causa delle difficoltà che alcune coppie hanno nello svolgere questo servizio.

Nel settore Genova C è stato molto apprezzato il ritiro guidato da un consigliere insieme a tutta la propria équipe di appartenenza; anche qui qualche problema sul versante dei collegamenti: ribadiscono che le coppie di collegamento vanno scelte con molta ponderatezza.

A Genova A la riunione dei responsabili di équipe si è incentrata sui temi di studio, sulla scelta degli stessi e sul modo di viverli.

Ad Alessandria l'incontro con i consiglieri spirituali è stato impostato sul "Secondo soffio". La giornata di Settore è stata tenuta dagli Oliveto ed ha toccato i temi del Metodo e del "Secondo soffio". A Valenza si registrano difficoltà nell'aver disponibilità per i servizi.

Nord-Est: a Lecco si sono svolti alcuni incontri formativi per le coppie che svolgono servizi ed una serata, ben riuscita, con i consiglieri spirituali. A Milano stanno scadendo i R.S. e si sta lavorando per trovare i sostituti. A Varese sono da segnalare positivamente alcuni incontri fra équipes collegate. A Busto si è svolta una giornata incentrata sul Metodo; al ritiro si è registrata, purtroppo, una scarsa partecipazione.

Brescia A ha realizzato un incontro dei consiglieri riuscito molto bene; Brescia B, dopo un avvio un po' faticoso, sta decollando: positivo il lavoro che si sta facendo sui collegamenti.

In Brianza sta per scadere la coppia R.S.; l'équipe di Settore funziona molto bene.

L'équipe regionale propone un tema di studio da realizzarsi sulla falsa riga del commento al Magnificat di P. Olivier.

Centro: a Massa qualche difficoltà per l'équipe di Scansano; è in corso una informazione a Grosseto. A Firenze sono in corso diverse informazioni; nella Firenze 6 due coppie sono uscite per il troppo impegno che richiede il tema di studio.

A Perugia ci sono molte informazioni in via di svolgimento ed è stata sottolineata la necessità di incrementare la DIP; buona partecipazione alle iniziative del Settore. Nel settore Marche è cresciuta la partecipazione alle iniziative del Settore. Nella DIP vi è forse qualche difficoltà. I nuovi responsabili di Settore sono i Di Filippo.

A Siena è riuscito molto bene l'incontro con i C.S. ed anche la giornata di amicizia ha visto molta partecipazione. Sui temi di studio è stato rilevato che sono un po' troppo datati.

Centro-Sud: nel Salento si spera di costituire quanto prima un gruppo DIP. A Lecce sono state fatte molte informazioni: è soltanto la mancanza di c.s. che continua a creare qualche problema.

Nei tre Settori Puglia, Lecce e Salento si è svolta una giornata intersettoriale comune sulle Beatitudini: alta partecipazione di équipiers.

Nel settore Abruzzi le iniziative promosse dal Settore sono molto seguite e così pure le giornate di collegamento. A fine anno i Mariano dovranno essere sostituiti nel servizio di R.S.

A Roma A, due équipes stanno facendo un'esperienza di ri-pilotaggio. I settori di Roma non collegano più le équipes di Frosinone che stanno avvian-

do gradatamente una situazione di pre-settore. La diffusione per i tre settori romani è comune ed esiste una équipe di diffusione composta da sei coppie. Tutte le iniziative e il programma dei settori romani sono svolti concordemente e sono sempre molto seguiti da gran parte degli équipiers.

A Frosinone, dove esistono quattro équipes e tre in pilotaggio, è stato svolto un programma in piena autonomia dalle équipes di Roma ed esiste una forte spinta alla diffusione e a rafforzare il senso di appartenenza al Movimento.

In Sicilia lo svolgimento della riunione di E.I. a Palermo e la partecipazione di alcune coppie di E.I. alla giornata di Settore, hanno significato un momento molto importante di comunione con il Movimento; molte, infatti, sono state le richieste di informazione sui servizi, su E.I., sul metodo, sui contenuti che il Movimento sta vivendo in Italia attraverso la ricerca e la spiritualità delle coppie nelle più diverse situazioni sociali, culturali ed ecclesiali.

Il settore Sicilia accoglierà anche l'équipe regionale della Regione Centro-Sud per la riunione di maggio.

Successioni in E.I.

Per la successione di Don Matteo Lepori è già stato contattato Don Giovanni Cereti (primo nome che fu stabilito di interpellare nella precedente riunione di E.I.) il quale darà presto risposta definitiva.

La successione dei Pacciotti continua ad essere difficoltosa poiché le coppie sentite in accordo con la Regione Centro, non hanno ancora dato una risposta a fronte di oggettive difficoltà nell'accettare questo servizio.

Quanto alla successione dei Tenaglia, il discorso verrà affrontato nel contesto della discussione relativa alla trasformazione del Gruppo T.d.S.

Incontro congiunto con il Gruppo Temi di Studio

Sono stati consegnati alle Edizioni LDC i tre libri di P. Gismondi "Itinerari di preghiera", "Famiglia spazi formativi" e "Ascesi e incarnazione".

E' stata terminata sia la sperimentazione delle 25 équipes sulla bozza di "Amore e Matrimonio" che l'analisi e schedatura della valutazioni, dei contributi esperienziali, delle proposte di modifica ed integrazioni. Padre Broveto ne sta facendo la stesura definitiva che sarà rivista dal gruppo.

Sta maturando l'ipotesi di trasformare il Gruppo T.d.S. in un "gruppo di lavoro permanente" che, anche attraverso una rete di corrispondenti (quelli della Lettera?) fornisca ad E.I. schede, informazioni, sintesi su aspetti e problemi specifici interni ed esterni al Movimento e legati a quei temi che sono più propri al Movimento stesso. Di tale ipotesi sono stati evidenziati sia gli aspetti positivi, sia il timore di creare troppe "strutture". Fra l'altro un problema emerso è quello di stabilire in quale modo si dovrebbe andare alla formazione del gruppo: mantenere la rappresentatività per regione (come è attualmente il gruppo T.d.S.) o invece costituire un nucleo le cui persone siano logisticamente vicine per poter lavorare con tempi e metodi snelli e produttivi?

L'interesse suscitato dalla proposta è notevole.

... DAI SETTORI

Essere coppia per annunciare la Nuova Alleanza

di P. Tommaso Vinaty

Relazione non rivista dall'autore, tenuta, come la seguente, alla Sessione Regionale Centro-Sud (Napoli 29 ottobre - 1° novembre 1988), sul tema "La coppia, realtà di festa e di perdono di Dio: il metodo END e il Servizio per la spiritualità del matrimonio".

Alla Sessione Nazionale 1988, in un gruppo di formazione, molti avevano manifestato perplessità a proposito dell'espressione "spiritualità coniugale", usata di frequente nel Movimento, e un équipier dichiarò: "I nostri preti, pure consiglieri spirituali passano, senza preavviso, sotto pretesto di spiritualità matrimoniale, da consigli banali a consigli eroici; mescolano, senza troppo farsi capire, buon senso ed esigenze altissime".

Vorrei quindi spiegarmi e spiegarvi che cosa è una spiritualità e particolarmente una spiritualità coniugale e come ne deriva l'impegno del servizio ai fratelli. Rapportandoci alla Bibbia, vorrei indicare come far parte di un movimento di spiritualità coniugale ci impegna ad essere coppia per annunciare la Nuova Alleanza.

1. Che cosa intendiamo per spiritualità coniugale? La promessa di farci vivere e darci una discendenza.

Comunemente la spiritualità è intesa come una attività, se non propriamente superflua, per lo meno supplementare e facoltativa, alla portata delle sole persone che dispongono di tempo, dopo avere sbrigato tutte le faccende necessarie ed indispensabili per la vita quotidiana.

Altri ritengono, meno dozzinalmente, che la spiritualità consiste appunto nel servirsi delle faccende domestiche e delle difficoltà della vita per farne motivi di pazienza e di pietà.

Sia gli uni che gli altri hanno torto. La spiritualità non consiste nel fare della vita materiale e temporale un'altra cosa, cioè per condurre un'altra vita che sarebbe spirituale. Abbiamo una sola ed unica vita. Una spiritualità del lavoro, ad esempio, comincia quando si smette di dire: *servitevi del vostro lavoro professionale o domestico come mezzo per santificarvi*, bensì quando si dice: *la vostra santificazione è il vostro lavoro e il vostro lavoro è la vostra santità*. Una spiritualità della famiglia nasce quando non si ritiene più che i rapporti familiari sono altrettante occasioni di esercitarsi in virtù domestiche che sono gradite a Dio, bensì quando siamo convinti che il nostro "stato" di famiglia costituisce la condizione di vita nella quale l'amore di Dio ci raggiunge e nella quale possiamo manifestare e far fruttificare l'amore ricevuto. Una spiritualità coniugale si sviluppa quando essere marito e moglie non è il semplice trovarsi l'uno di fronte all'altro, dandosi occasioni di praticare l'asceti dell'ascolto e della sopportazione mutua, ma quando i motivi che i coniugi hanno di amarsi, di stimarsi, di darsi una fiducia reciproca diventano i medesimi motivi che li spingono ad amare, lodare e ringraziare Dio.

Così intesa, la spiritualità è la vita animata spiritualmente, sia dal nostro proprio spirito, sia dallo Spirito di Dio. Ma questa spiritualità procederà tanto più speditamente e tanto più sicuramente, al riparo da illusioni e presunzioni, quanto più il nostro spirito si mette a scuola dello Spirito di Dio stesso.

Le considerazioni precedenti non sono nuove e recenti, anche se nei tempi trascorsi sono state alterate e offuscate da troppi esercizi spirituali isolati, sia nella loro ispirazione che nel loro contesto, dalla pratica talvolta troppo intimistica del fioretto e della buona azione.

Abbiamo celebrato il quarantesimo anniversario della Carta delle Equipes Notre Dame (1948), nate dieci anni prima (1938). Riascoltiamo il racconto delle origini del Movimento END, fatto dall'Abbé Henri Caffarel, in una conferenza tenuta a Roma, nel maggio del 1959:

"E' sempre cosa delicata interrogare la volontà di Dio: si corre il rischio di fargli dire ciò che si desidera. Eppure niente è più necessario.

Non ho certo bisogno di precisare che la volontà di Dio sul nostro Movimento non l'ho conosciuta per rivelazione: ho tentato di scoprirla a poco a poco, di decifrarla negli avvenimenti giorno per giorno, allo stesso modo in cui voi genitori cercate di riconoscere la vocazione di un figlio applicandovi con vigile amore a studiare la sua evoluzione. Risalendo il fiume fino alla sorgente, troviamo quattro giovani coppie ricche del loro nuovissimo amore. Poiché sono cristiani convinti non intendono vivere il loro amore in margine alla loro fede. In mancanza di idee molto precise sulla dottrina del matrimonio cristiano, una intuizione vivissima li riempie di speranza e li conduce al sacerdote:

— Di questo amore umano che è la nostra ricchezza e la nostra gioia, non è possibile che Dio non pensi

qualcosa di molto bello e di molto grande: noi vogliamo conoscerlo, bisogna che lei ce lo riveli —.

Ascoltandoli, indovino senza sforzo che li deluderei crudelmente se mi accontentassi di dar loro delle definizioni giuridiche, di offrire loro delle regole morali. In una analoga circostanza mi ero già attirato una risposta ironica e delusa: — Le si parla di *amore* e lei risponde *famiglia* —.

Io non ero ad un punto molto più avanzato di quanto lo fossero i miei interlocutori. Ma avevo per lo meno la convinzione che, venendo l'amore da Dio, essendo il matrimonio una istituzione divina, l'idea divina dell'amore e del matrimonio doveva essere infinitamente più esaltante di tutto quello che potevano immaginare quei giovani e quelle giovani. La mia risposta fu: — Cerchiamo insieme, uniamoci e andiamo alla scoperta.

Al tempo stesso mi era stata data la spiegazione del fenomeno classico che affligge i sacerdoti e le coppie stesse: il calo della vita cristiana all'inizio del matrimonio. Intravista la spiegazione, il rimedio era trovato. Questa diminuzione deriva dal fatto che le giovani coppie dissociano amore umano e amore divino, non vedendo il legame tra i due. Se si fa loro vedere che non è necessario abbassare l'uno per aumentare l'altro, che l'amore umano deve portare all'amore divino e l'amore divino all'amore del coniuge, se essi capiscono che attraverso il sacramento il matrimonio non è soltanto santificato, ma diventa santificante, allora l'ingresso nel matrimonio non segnerà più una flessione della vita cristiana, ma costituirà una nuova partenza.

E questo li esime dal contare sulle prime delusioni per volgersi verso Dio". (*Due di loro erano in cammino*, Ed. Marietti, pp. 35-36).

Questa lunga citazione ci invita a ripercorrere lo stesso itinerario: scopriamo insieme che cosa è una spiritualità cristiana. Non si ripeterà mai a sufficien-

za che la prima convinzione per ogni spiritualità cristiana è credersi amati da Dio e intrattenere con Lui una relazione personale improntata ad amicizia ed affetto, per tirarne poi le conseguenze nei nostri rapporti con gli altri.

"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perchè chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perchè il mondo si salvi per mezzo di Lui" (Gv 3, 16-17).

"Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con Lui? Chi accuserà gli eletti di Dio?... Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Nessuna creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Gesù Cristo nostro Signore". (Rm 8,31-39).

Siamo stati battezzati in virtù dell'amore che Dio ha per noi nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Sovente ci scervelliamo per renderci conto della Santissima Trinità, del mistero di un solo Dio in tre persone. Invece di smarrirci in congetture o analogie, diciamo semplicemente, seguendo lo sviluppo del disegno di Dio nella storia narrato nell'Antico e nel Nuovo testamento: Dio che ci ha creati, e che perciò chiamiamo "Padre", è il medesimo Dio che ci ha salvati facendosi figlio, e perciò lo chiamiamo "Dio Figlio"; ma è anche il medesimo Dio che continua a santificarci, perchè ha voluto che il nostro spirito diventasse simile al suo Spirito, e perciò lo chiamiamo "Dio Spirito Santo".

I Padri greci insistevano su questa concezione "storica" della Trinità asserendo che:

● pregare in nome della Trinità è come raccontare la conoscenza di Dio che noi abbiamo ricevuto nel battesimo e nella catechesi, perchè, per opera della

grazia stessa del battesimo, ogni cristiano diventa nel battesimo e nella catechesi, perché, per opera della grazia stessa del battesimo, ogni cristiano diventa nel mondo un teologo, ossia uno che è competente per parlare a Dio e di Dio con autorevolezza;

● usare i nomi di tre persone diverse per parlare di Dio si ricollega alla storia della salvezza, la quale è riassunta in questa tre nomi: Dio che è nostro Padre, perché ci ha dato la vita, ha voluto anche riceverla da noi (natura umana) ed essere Figlio, per poter poi ridarcela, rinnovata e trasformata in un altro spirito, che è lo Spirito Santo stesso di Dio.

La spiritualità cristiana, come quella ebraica, consiste quindi essenzialmente in una vita animata dall'amore di Dio: "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che io ti dò ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte". (Dt 6, 4-9).

Il richiamo così concreto e vivace alla vita domestica mostra che la spiritualità, in termini biblici, non conduce tanto a fare cose straordinarie, quanto a fare straordinariamente cose ordinarie.

Finora, tuttavia, non abbiamo accennato ad una spiritualità coniugale. Parlare di una spiritualità coniugale, specifica del matrimonio, equivale ad ammettere varie spiritualità che sarebbero altrettante specializzazioni? Sì purché una spiritualità si fondi su uno "stato" o "forma di vita" che corrisponda a necessità oggettive sufficientemente ben radicate sia nel mondo, sia nella Chiesa. Possiamo così prospettare una spiritualità coniugale e familiare, una spiritualità

sacerdotale e pastorale, una spiritualità missionaria, ecc. Quando arriviamo a specializzazioni professionali, l'opportunità di una propria spiritualità diventa meno ovvia e più discutibile, anche se ammettiamo una spiritualità ospedaliera, o per operatori sociali, oppure per artisti.

Diventa assai più problematico parlare di una spiritualità che prende per punto d'avvio uno scopo contingente e relativo: conosco una congregazione alla quale il fondatore ha fissato per fine principale l'espiazione dei peccati della Rivoluzione francese...

Beati voi, sposi, perché la spiritualità coniugale non ha da essere giustificata. La Bibbia stessa ha fatto sua questa spiritualità fin dalla prima Alleanza. Quando Dio decise di fare amicizia con Abramo, egli tenne un discorso da fidanzato e gli disse: "Ciò che tua moglie Sara ha già fatto per te, quando ha lasciato il suo paese, la sua casa e la sua parentela, fallo anche tu per me — Il Signore disse ad Abramo: Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione". (Ge 12, 1-4).

La prima alleanza prende la forma di un patto matrimoniale, della condivisione dei beni. Dio in persona porta la dote: l'alleanza è sigillata sulla base di una promessa. Dio promette ad Abramo di farlo vivere e di renderlo fecondo. E diventando l'amico di Dio, lo "sposo", diventa anche l'*erede delle cose divine*, come dice una bellissima espressione rabbinica: riceve una terra e una discendenza, con la garanzia di un possesso e di una trasmissione per testamento.

I fatti che costituiscono la storia di una coppia e di una famiglia diventano annali di una storia santa. E' ricordandosi dell'alleanza di Dio con Abramo che si concluderanno i matrimoni in Israele. I matrimoni dei Patriarchi riproducono i gesti e le tappe dell'al-

leanza di Dio con Abramo. Così, dopo che Dio ebbe restituito la libertà al suo popolo, costituito dalla discendenza di Abramo, riscattandolo dalla schiavitù in Egitto, stabilì una protezione dell'istituto matrimoniale, inserendolo nel Decalogo. Certo l'aspetto penale prevale nelle leggi contro l'adulterio, leggi che ci fanno rabbrivire e che sono tuttoggi conservate nella legislazione islamica la quale, in parte, è di derivazione biblica (cfr. Lv 18). Non dimentichiamo, tuttavia, di rilevare come il nome sacro per eccellenza, il nome sotto il quale Dio si rivelò a Mosè, è come un "soprannome" di fidanzato. Infatti "Yahwe", abitualmente tradotto: "sono chi sono", invece di essere interpretato come "sono Colui che è", dovrebbe interpretarsi "sono chi sarò", sono chi mostrerò di essere (cfr. Es 3,1-16). A Mosè che chiede a Dio quale sia il suo nome, Egli risponde: il mio nome ti sarà svelato nel corso di un progetto di vita comune, la mia alleanza ti farà conoscere la mia promessa.

La tradizione profetica contribuì ulteriormente ad evidenziare che la volontà di Dio si iscrive meglio nei cuori che sulla pietra. Molti profeti assimilarono la fede e la fedeltà all'amore e alla fiducia dei coniugi, mentre l'infedeltà veniva intesa come adulterio. Al profeta Osea appartiene l'espressione più forte ed insistente di questo tema, ma non fu il solo dei profeti a proporlo:

*"In quel tempo farò per loro un'alleanza.
Ti farò mia sposa per sempre,
ti farò mia sposa
nella giustizia e nel diritto
nella benevolenza e nell'amore;
ti fidanzerò con me nella fedeltà
e tu conoscerai il Signore" (Os 2, 21-23).*

Il culmine della predicazione dei profeti in Israele consistette in questa presentazione di una religione interiore e personale che superasse l'osservanza ri-

tuale, sotto forma di una vita matrimoniale fra il credente fedele e Dio stesso. Tale predicazione profetica si presta a tre osservazioni:

a) Sarebbe un enorme controsenso concepirla come un riflusso sulle virtù private in tempi politicamente difficili, in particolare nei tempi dell'esilio. I profeti richiamano ad una religione del cuore, densa di valori intimi e sono contro una religione esclusivamente esteriore e rituale. Ma i valori intimi non sono solo privati: tutto ciò che dicono dell'Israelita fedele vale anche letteralmente per tutto il popolo di Israele.

b) I profeti celebrano la sincerità e la forza dell'amore fino al paradosso: esaltano persino il carattere geloso dell'amore ed attribuiscono anche a Dio stesso la gelosia dell'amore che ci ha mostrato nell'alleanza.

c) Meno rilevato, ma non meno caratteristico dell'insegnamento dei profeti, è l'umiltà del vero amore: è gradito a Dio un cuore umile e contrito, perchè anche nei rapporti coniugali, ci sono occasioni di avere il cuore affranto. La storia dell'adulterio di Davide e della sua penitenza è caratteristica (cfr. 2 Sam 11.12). In Israele si è a lungo meditato su questo racconto. Serve anche da sfondo alla storia di Osea e della sua ragazza: il suo amore non era stato felice. La donna che amava lo ha abbandonato e ferito nei suoi sentimenti e nella sua fierezza, ma lui ha continuato ad amarla e l'ha ripresa dopo averla messa alla prova. Il suo dramma personale (cfr. Os 1.2.3) fu decisivo per la sua azione profetica prendendolo come simbolo della condotta di Yahwe verso il suo popolo. Pure nel "poema dei poemi" dell'amore nuziale, il *Cantico dei Cantici*, non manca l'alternanza dei momenti idilliaci e dei momenti elegiaci, dell'intimità e dell'assenza, dell'amplesso e dell'allontanamento. L'umiltà raccomandata dai profeti congiun-

ge il senso della propria fragilità alla convinzione che l'amore che riceviamo è gratuito e alla disponibilità a perdonare le mancanze e le offese, tanto più che neppure noi siamo in grado di rivendicare una fedeltà senza incrinature.

Sorprendentemente, la spiritualità nuziale, così presente nella predicazione profetica, non appare con altrettanto risalto nel Nuovo Testamento, sebbene tutti i valori e le prospettive dei messaggi profetici vi si ritrovino, portati ad altissima perfezione. Vedo due ragioni di questa sorprendente assenza:

a) La paternità di Dio è onnipresente nella predicazione di Gesù. "Padre" diventa il nome per eccellenza di Dio e molte cose insegnate dai profeti, indicazioni nuziali, ecc., riappaiono nel Nuovo Testamento come modalità della relazione padre-figlio.

b) L'intero Nuovo Testamento ha una accentuazione "escatologica"; si presenta come l'*ultima parola*. Prima, si ritenne che l'annuncio del Vangelo riguardasse gli ultimi tempi, immediatamente precedenti la fine del mondo; poi, ci si convinse che l'ultima parola detta da Dio nella morte e risurrezione di Cristo era definitiva, ma non ultima in senso cronologico. Perciò troviamo questa strana riflessione in una lettera di Paolo: "Non è più tempo di deliberare se sposarsi o meno: chi è sposato, lo rimanga; chi non lo è si astenga".

Ma il senso profondo e nascosto dell'escatologia, cioè delle cose che riguardano gli ultimi tempi, è il seguente: la morte e la risurrezione di Cristo Gesù, il suo mistero pasquale, ha inaugurato un'era nuova, quella del Regno di Dio, che anima e santifica tutto e tutti grazie al Suo Spirito Santo:

"Darò loro un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di loro; toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne, perchè

seguano i miei decreti e osservino le mie leggi e le mettano in pratica; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio". (Ez 11, 19-20 e cfr. Ez 36, 23-30).

"Tutti saranno allora profeti, giovani e anziani, ragazzi e ragazze" (cfr. Gl 3).

"Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo. Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perchè tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poichè io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato" (Ger 31, 33-35).

Dopo aver ripercorso l'itinerario della transumanza di Abramo, del pellegrinare e dell'esilio di Israele, attraverso la storia biblica, capiamo più chiaramente che, in termini biblici, la spiritualità è la vita animata dall'amore di Dio messo in noi dallo Spirito stesso di Dio. La forma privilegiata che riveste quest'amore è matrimoniale. Il discorso di Gesù dopo l'ultima cena, conclude l'insegnamento dei profeti:

"Viene l'ora in cui non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi parlerò del Padre.... Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò vi raccomando". (Gv 16,25; 15,12).

2. Rapporto tra spiritualità e morale

A cosa serve una spiritualità? Per vivere e per fare la volontà di Dio. Cosa risulta più importante, avere una morale o avere una spiritualità? La do-

manda non è poi tanto oziosa, perchè ha una lunghissima storia: era già dibattuta da Paolo nella *Lettera ai Romani* e nella *Lettera ai Galati*: siamo salvati dalle buone opere della legge e dalla fede? Ancora oggi chi è attento ritroverà lo stesso dibattito in molte controversie attuali nella Chiesa.

Tentiamo di chiarire brevemente la complementarità e il contrasto della morale e della spiritualità.

Poichè l'osservanza di obblighi è essenziale a qualunque morale, il moralista avrà sempre la tendenza a dividere la gente in osservanti o non-osservanti, in regolari ed irregolari. Poichè la morale riguarda l'attuazione del bene, e quindi, preliminarmente alla decisione in favore del bene, il discernimento di ciò che in determinate circostanze è bene e ciò che è male, la morale servirà anche da criterio di discriminazione fra buoni e cattivi. Nella Bibbia gli autori dei libri sapienziali non tergiversano: dividono gli uomini in savi e insensati: i primi hanno capito qual'è la volontà di Dio e l'osservano, mentre i secondi non ne tengono conto.

La spiritualità è abituata a partire da un altro punto di vista e quindi opera con altre valutazioni. La spiritualità s'interessa più al cammino di una persona: quali passi ha già fatto ed è disposta a fare sull'itinerario della propria vita? La gente non viene più tanto divisa in buona o cattiva, ma in principianti, in progrediti o in momentaneamente retrocessi.

Talvolta si sente ribadire che le END sono un movimento di formazione, più che di appartenenza oppure di riferimento. D'accordo, ma ogni spiritualità è formativa, perchè la considerazione del progresso è ciò che interessa di più chi è impegnato in una spiritualità.

A questo punto sorgono grossi conflitti che agitano la Chiesa contemporanea: si dirà, uno non di-

venta una persona a posto poco alla volta; o lo è o non lo è, o osserva la morale o non l'osserva. Al che si può ribattere: è vero in linea teorica, ma per mettere in atto convinzioni morali è necessario avere una coscienza ben formata e un carattere deciso e forte; ora l'una e l'altro si acquistano nel corso degli anni. Tutta la vita è impegnata nella ricerca e della luce e della forza.

Per non restare arenati in una sterile contrapposizione, conviene introdurre due osservazioni:

a) Chi è interessato al progresso suo o di altre persone, riconosce l'importanza, nella vita spirituale come nella vita generale, della progressività. Ammettiamo, però, umilmente, che la nostra pigrizia inventata ci fa sovente fraintendere la progressività: non si tratta della rassegnazione troppo accondiscendente a tempi lunghissimi e a scadenze indeterminate. Una autentica spiritualità associa strettamente due qualità: è progressiva, ma è anche impellente. Non voglio dire, con quest'ultimo termine, "imperativa", perchè dobbiamo sempre mostrarci pronti all'ascolto e rispettosi della libertà, nostra e altrui. Conviene, tuttavia, sapersi fare "pressanti": "Caritas Christi urget nos", l'amore di Cristo ci preme, si fa per noi urgente.

b) Esiste una complementarità fra morale e spiritualità. Uno scrittore osservava: "L'eroe è colui che fa ciò che può", ed aggiungeva: "D'altronde, è il solo a farlo". Difatti, chi si accontenta di soddisfare ad obblighi è ben lontano dal fare tutto ciò che potrebbe fare ed impegna assai male e scarsamente la propria vita. Oltre che di obblighi, abbiamo bisogno di ideali per mobilitarci, per aprirci orizzonti, ma anche per aiutarci a prendere consapevolezza dell'ampiezza dei nostri doveri e delle nostre responsabilità. Altrimenti chi penserebbe ad obblighi di solidarietà verso gli altri, specialmente verso coloro nei confronti dei

quali non abbiamo nessun obbligo e che sono proprio i più abbandonati, i più bisognosi?

Le due considerazioni precedenti non sono astratte e teoriche; riguardano anche una spiritualità coniugale. Da una parte, un matrimonio ridotto all'obbligo coniugale, cioè alla disponibilità al rapporto sessuale, alla coabitazione in una stessa casa, al mantenimento della famiglia, è una mezza realtà arida e poco soddisfacente. Perché in queste condizioni giuridicamente delimitate, in una cultura borghese ed individualistica come la nostra, non accettare l'idea di rianimare la vita di coppia per mezzo di una spiritualità coniugale? D'altra parte, nella congiuntura attuale, quale sarà la fonte del rispetto della vita che ci manca e che dobbiamo recuperare? Le molteplici implicazioni morali e sociali della contracccezione pongono vari e gravi interrogativi alla coscienza cristiana. Le situazioni concrete che conosciamo tutti pongono in modo acuto il conflitto fra morale e spiritualità. Ora che cosa conta di più quando parliamo di rispetto della vita? La fermezza nei principi, che non è da trascurare, o l'incisività degli interventi in situazioni compromesse e talvolta disperate?

Ridare fiducia e speranza è la solo via, e la più efficace, per rimettere qualcuno sulla "giusta via".

Abbiamo veramente abbastanza ascoltato le persone in cosiddette "situazioni irregolari", abbiamo a sufficienza compartecipato le loro difficoltà e sofferenze, prima di discutere con quali scorciatoie si potrebbe riportarli alla regolarità?

3. Dall'Alleanza all'impegno nel servizio ai fratelli: Come fare Alleanza.

Nella prospettiva biblica delineata nella prima parte, abbiamo visto come la spiritualità consiste nel

fare alleanza con Dio, accettare la sua amicizia, annunciarla alla nostra discendenza, al popolo di cui facciamo parte ed a tutti gli uomini senza discriminazione. Il racconto della creazione della prima coppia (cfr. Gn 1 e 2) non mira tanto a spiegarci le origini biologiche dell'uomo e della donna, quanto a far della creazione la primissima fra tutte le alleanze.

In Adamo e Eva, Dio ha fatto alleanza con tutte le coppie, indipendentemente dalla loro stirpe.

Una spiritualità coniugale non riguarda, nè esclusivamente e nemmeno in modo privilegiato, le Equipes Notre-Dame, anche se è giusto che viviamo e promoviamo questa spiritualità nel quadro del movimento al quale apparteniamo. Interessarci quindi alla sorte delle coppie di oggi non è per diffondere le END. E' invece la logica della spiritualità che abbiamo ricevuto nel battesimo e nel matrimonio.

Come allora far derivare gli impegni e i servizi del Movimento da questo "fare alleanza" voluto da Dio?

Bisogna approfondire l'idea biblica di *fecondità*. I teologi hanno fatto eco alla parabola di Matteo: "Ciò che avete ricevuto gratuitamente, datelo anche voi gratuitamente". Hanno cominciato a speculare: non c'è bene senza bontà, e la bontà rende il bene diffusivo di sé; e più un bene è perfetto, meglio si distribuisce e si condivide senza diminuire. Mentre i beni materiali se divisi diminuiscono, i beni spirituali si moltiplicano, quando sono condivisi. Gli autori biblici praticano una approccio più concreto: la fecondità è la principale manifestazione della vita, è il suo primo splendore. L'accezione primaria della fecondità, la quale fa sempre parte delle promesse divine, è l'abbondanza della prole. Certo, la prospettiva della paternità e maternità responsabile in quanto scelta oculata e piuttosto ristretta nel numero dei figli non rientrava nel loro modo di vedere: non con-

viene, tuttavia confondere troppo semplicisticamente fecondità con prolificità.

Comunque, è profondamente radicata nella Bibbia la convinzione che avere il gusto della vita è rendersi fecondi. E ci sono molteplici modi di essere fecondi: l'amore del proprio popolo e il dividerne le sorti, la premura verso la vedova e l'orfano, l'ospitalità, ecc.

Due aspetti della fecondità sono molto aderenti alla esperienza di coppia. Dio aveva detto ad Abramo: "Diventerai una benedizione per molti" (Gn 12,3). Come voi, sposi, potete diventare benedizioni per altri:

a) Quando diventate genitori, create e formate dei fratelli e sorelle: nella vita, molti di noi hanno avuto l'occasione di verificare la grazia che fu per loro avere ricevuto in eredità fratelli e sorelle. Dare fratelli e sorelle è una delle più belle benedizioni che ci si aspetta da voi e ci sono tanti modi di affratellare, di trasformare parenti o ospiti in fratelli e sorelle.

b) Il vostro amore di coniugi, con i suoi connotati di stima reciproca, di mutua fiducia, di tenerezza e di comprensione, è più comunicativo di quanto si pensi: emette riflessi nel vostro modo di rendervi presenti a qualsiasi altra persona. Chi lavora fra i giovani, ha avuto occasioni di osservare come spontaneamente una ragazza riproduca nelle sue relazioni con altri le relazioni che ha in famiglia con il proprio padre, e il ragazzo si comporta di fronte ad altre ragazze come è abituato a fare verso la madre. Non è il caso di scomodare Freud e ciò che ci ha insegnato sul complesso edipico, ma il fatto è che tutte le relazioni sociali sono improntate, anche incosciamente, alle relazioni familiari. Forse è meno evidente per le relazioni dei coniugi nella coppia. Ma al livello conscio e spirituale, non fa dubbio che le relazioni sociali, professionali ed altre sono segnate dai rapporti

all'interno della coppia. E' assai probabile che la moglie che è benedizione e provvidenza per il marito, e il marito che lo è per la moglie, lo saranno anche per molti altri.

Come, nelle attività del Movimento, potremo diventare benedizione per altri? I servizi sono i frutti della fecondità evangelica. Ci aiutano a renderci presenti con un amore affettuoso e premuroso, in vista del progresso di tutti gli équipiers nell'amore di Dio e del prossimo. Essere responsabili dell'animazione di un Settore, collegare altre coppie ed équipes, diffondere il Movimento sono altrettanti servizi di una alleanza, della nuova alleanza che ci fa tutti ospiti gli uni degli altri in Cristo Gesù. Se sono evangelici, vanno svolti evangelicamente, ossia: discretamente, tempestivamente e con continuità: "in Spirito e in verità" farsi presenti e animatori, come lo Spirito di Dio è presente ed efficace.

Come abbiamo imparato l'amore da Dio, impariamo da Lui l'umiltà. La porta di accesso ad un vero ed esigente amore fraterno è l'umiltà. Amare veramente consiste anche esporsi alle ferite e alle offese, in una parola, rendersi vulnerabili; appassionati e allo stesso tempo disinteressati: quante volte ci accorgiamo che siamo sempre meno utili di quanto pensavamo di essere! Così scopriremo la verità del servizio, tutta contenuta nell'Eucaristia. Gesù dice: "Questo pane è il mio corpo, questo vino è il mio sangue". Con queste semplici parole ci dice: non vi dò la mia parola, nè il mio esempio, nè il mio ricordo, ma vi dò me stesso, e non ho nulla di meglio da darvi.

**Valori e modelli di comportamento
delle coppie al Sud.
Come essere testimoni nel servizio
di questa realtà.**

di Gianfranco e Maria Solinas - R.S. Puglia

Siamo venuti nel Mezzogiorno sette anni fa, andando ad abitare in una città della Puglia di 44.000 abitanti, nella Murgia dei trulli: Martina Franca.

Il Sud, tuttavia, lo avevamo già dentro di noi, Maria con un papà ed una mamma meridionali, Gianfranco avendo il papà sardo ed essendo vissuto nell'infanzia in Sardegna. E poi venivamo da Roma, da una città cioè non proprio settentrionale.... Qual'è stato il nostro impatto con il sud, con la gente, con le famiglie meridionali? Ci portavamo dietro il desiderio di entrare in relazione con le persone del nostro nuovo ambiente di vita ed avvertivamo il bisogno di proporre a coppie che via via venivamo a conoscere l'esperienza dell'END, per poterla condividere con loro.

A Roma avevamo vissuto in équipe per oltre dieci anni, dall'inizio del nostro matrimonio, facendo un'esperienza impegnativa e laboriosa, che ci aveva coinvolto in tutti i servizi, fino al pilotaggio.

Avevamo anche operato nella pastorale parrocchiale (preparazione al battesimo, catechesi, ecc.) ed avevamo maturato la scelta dell'accoglienza di altre persone in famiglia.

Nel Sud ci siamo confrontati con una realtà nuova. Nei nostri sforzi di comunicazione, ci siamo trovati a fare i conti con una società caratterizzata da solidissimi legami familiari e parentali. A volte avevamo l'impressione di trovarci di fronte a cittadelle circondate da mura, ben difese da ingerenze esterne.

Ci rendevamo conto che anche il proporre l'esperienza END, in quanto significava apertura all'esterno rispetto alla famiglia, era piuttosto arduo. Questa esperienza da noi vissuta coincideva con l'analisi che Gianfranco ha avuto l'opportunità di fare anche nella Scuola per quadri sindacali del Mezzogiorno, dove lavora; da essa emergeva che al Sud le solidarietà che persistono e spesso prevalgono sono quelle cosiddette primarie, basate cioè su relazioni familiari, parentali, amicali.

Una ragione di ciò potrebbe risiedere nel fatto che non si siano potute sviluppare forme diverse di solidarietà, quelle cioè delle società più industrializzate. Forse l'essere passati per tante dominazioni straniere ha impedito una identificazione con comunità più ampie (come lo Stato o il Comune) ed una condivisione di regole atte a organizzare la convivenza a questi livelli. Probabilmente situazioni, prolungatesi nel tempo, di pericolo per la sicurezza, di penuria, di ingiustizia e sopraffazione elevate a sistema, di scarse opportunità hanno contribuito a rafforzare la coesione della famiglia estesa. Essa, oltre ad essere il luogo forte dell'affettività, è divenuta l'ambito di protezione, difesa, procacciamento di favori e vantaggi, in presenza di un ambiente ostile. Il sistema clientelare e le stesse forme di criminalità organizzata diffuse in alcune regioni del Sud (e altrove) si innestano proprio su questo sistema di relazioni.

Ecco quindi che quando pensiamo la coppia nel sud, non possiamo mai prescindere dalla grande rete di relazioni parentali significative in cui essa è inserita. Si tratta infatti di un sistema di relazioni da cui si traggono sostegni di ogni tipo, in cui si sviluppano anche conflitti e liti (vedi le successioni ereditarie e le spartizioni di beni), in cui si confermano dipendenze (il difficile itinerario per l'uscita della donna dalla minorità ne è una prova).

In questo contesto analizzato, abbiamo cercato di inserirci e di diffondere l'idea delle END. Comprendevamo che proprio l'itinerario delle END rappresentava una opportunità eccezionale per dilatare solidarietà familiari intense, ma circoscritte, aprendo loro più ampi orizzonti. Capivamo anche che il calore, la vivacità, la profondità dei legami familiari erano una risorsa da valorizzare dentro nuove esperienze di relazione. D'altra parte capivamo che la proposta END doveva fare i conti con alcune resistenze e difficoltà di partenza. Perciò abbiamo cominciato a fare la proposta a coppie meno condizionate da rapporti parentali esclusivi.

Abbiamo messo insieme coppie del luogo e coppie provenienti da altre realtà, meridionali e non, provocando così delle dinamiche e degli scambi più ricchi. E così sono nate le prime équipes e la proposta ha via via trovato un terreno più accogliente.

Sappiamo comunque che anche in futuro non mancheranno conflitti con le culture consolidate. Alorché, infatti, la coppia tenta scelte innovative, che comportino assunzioni di rischi o apertura a forme nuove e diverse di solidarietà (es. l'adozione e l'affido temporaneo), scatta facilmente l'allarme nella famiglia allargata, che esercita un forte controllo sociale sui suoi membri.

L'apertura a nuove relazioni e solidarietà ed a nuovi stili di comunicazione non può avvenire come naturale e spontanea evoluzione delle solidarietà parentali. Solo la proposta di valori forti e vissuti può innescare tali processi.

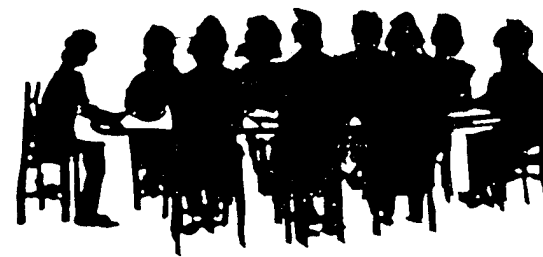
Il cammino in equipe offre alla coppia l'opportunità di sviluppare un itinerario di crescita nel quotidiano, che le permette di liberarsi dai condizionamenti della cultura di origine e di esprimere, allo stesso tempo, i valori nascosti in essa, fuori da ogni forzatura teorica o ideologica.

La società, le istituzioni, l'economia, la Chiesa meridionale, per rinnovarsi, hanno bisogno di coppie che vivano un orizzonte solidale dilatato.

Le stesse parrocchie, che nel Sud faticano tanto a divenire comunità vive, identificandosi troppo spesso con coloro che le gestiscono, sollecitano il servizio di coppie liberate e liberanti.

Anche la prospettiva che crescano nel Sud giovani capaci di far fronte al loro futuro, mobilitando tutte le risorse disponibili e rifuggendo dalle tentazioni dello scoraggiamento e dell'assistenzialismo, è affidata a famiglie che testimoniano tali scelte nella qualità della loro convivenza.

E' proprio tale speranza, che crescano coppie aperte che sappiano esprimere la loro coniugalità verso il mondo intero, che ci impegna a diffondere, con l'aiuto del Signore, le équipes nel mezzogiorno.



... DAGLI EQUIPIERS

**“Portare dentro di sé i poveri”:
riflessioni sul Convegno
“A servizio della vita umana”
Roma, 13-16 Aprile 1989**

Il convegno, a cui il Movimento END italiano è stato ufficialmente invitato a partecipare, si è svolto su tre ambiti: a) cultura e servizi per la vita che inizia; b) cultura e servizi per la salute e la vita nella marginalità; c) cultura e servizi per la vita fino al suo compiersi nel tempo. Ognuno di questi prevedeva un relatore e alcuni gruppi di studio.

La mia scelta di partecipazione ai lavori dell'ambito B e segnatamente al IV° gruppo di studio (“Cultura e servizi per i sieropositivi e i malati di AIDS”) è stata dettata dalla quotidiana esperienza istituzionale su questo argomento ed è stata, alla prova dei fatti, giusta, dal momento che questo è stato il gruppo numericamente più povero in assoluto (15 persone compresi i conduttori). Già questo fatto mi sembra da sottolineare: evidentemente le ragioni risiedono in due ordini di motivi: la relativa novità del problema e la tendenza, paradossale se si vuole, data la mole di notizie che a ondate periodiche ci piovono addosso sull'argomento, a “scansare” il problema, a ritenerlo distante, non vivo in mezzo a noi.

La validità del gruppo comunque stava nel fatto che era composto da persone impegnate a vari livelli con potenziali o attuali malati di AIDS o sieropositivi: sacerdoti che si occupano di comunità per il recupero di tossicodipendenti, un cappellano di ospedale specializzato nella cura di tumori correlati all'AIDS, medici di reparti di malattie infettive e di centri per tossicodipendenti, infermiere impegnate nella cura, ma anche nell'organizzazione di servizi, volontari della Caritas. Ma il gruppo ha soprattutto trovato la qualificazione di una relatrice che mi ha impressionato come cristiana autentica, con una solida preparazione, impegnata severamente nel quotidiano e, cosa che me l'ha fatta sentire tanto vicina, collega di lavoro e in una posizione di notevole responsabilità: Antonietta Cargnel, primario della II Divisione di Malattie Infettive dell'Ospedale Sacco di Milano.

Il pensiero che ha dominato le mie riflessioni su queste giornate è stato proprio la felicità di aver trovato persone con principi, cultura, idee simili e dotate di tale carica propositiva e di fede, da riuscire a realizzare modelli concreti di quelle “solidarietà sinergiche” che costituivano un obiettivo proposto nelle relazioni introduttive del convegno.

Dal lavoro di gruppo è scaturita una valutazione sulla posizione della comunità cristiana rispetto al problema degli emarginati in generale: la loro povertà non ha radici soltanto nei bisogni materiali, ma anche nella mancanza di relazioni umane; la vera croce spesso non è il bisogno, ma l'indifferenza degli altri, la negazione, il rifiuto dell'esistenza della “diversità”, segni di una società che non sa vivere la sua complessità.

La cultura necessaria non è quindi di assistenza, ma di partecipazione, non si tratta di “portare alla normalità” i “diversi” ma di aiutarli nel loro modo di essere, per comprenderli. E' stato auspicato per

questo un modello di comunità viva, fervente, che faccia vivere una Chiesa che "porti dentro di sé" i poveri e non vada soltanto "verso" i poveri.

(Paolo Almi - Siena 6)

Un caloroso invito a partecipare alle Sessioni END

Ho partecipato alla Sessione nazionale primaverile di Nocera Umbra sola, perchè Paolo aveva un impegno di lavoro inderogabile; purtroppo ero anche l'unica del nostro Settore. Sono rimasta molto soddisfatta e quindi ho pensato di comunicare la mia esperienza nella speranza di invogliare più coppie a partecipare alle future edizioni.

E' stata una sessione ricca di contenuti e di proposte, ma non pesante.

Le relazioni fondamentali sono state tenute da un prete-sociologo, don Luigi Berzano, e da don Giovanni Cereti, consigliere spirituale dell'équipe Roma 7. Quella di don Giovanni Cereti in particolare ci ha tutti entusiasmato: attraverso un parlare semplice e scorrevole, con molte belle citazioni bibliche, ha messo in evidenza le meravigliose ricchezze dell'amore umano e della grazia divina, di cui una coppia unita dal sacramento del matrimonio può godere. Ci ha fatti sentire tutti parte viva della Chiesa e della società e ci ha fatto cogliere l'urgenza della testimonianza e dell'annuncio cristiano che noi coppie possiamo portare nel mondo.

Ha anche illustrato bene i vari campi e modi in cui si può esprimere la fecondità della coppia. Non erano certo cose nuove, ma sentirle esprimere bene, con tanta convinzione, ha confermato la certezza che

Paolo ed io stiamo procedendo nella direzione giusta, ha rinforzato in me la speranza e l'ottimismo e mi ha dato un'ulteriore carica per vivere con entusiasmo ogni giorno della vita.

Oltre alle relazioni a carattere scientifico e dottrinale, abbiamo ascoltato alcune testimonianze di coppie coraggiose che cercano di vivere il Vangelo in modo radicale, offrendo il loro amore a chi è nel bisogno, poiché l'amore, che viene da Dio, non può essere chiuso nell'intimità della coppia e della famiglia, ma deve diffondersi generando attorno altro amore. Alcune testimonianze sono state forti e hanno scosso tutti; si tratta comunque di scosse benefiche che ogni tanto occorrono per aiutarci a fare dei salti di qualità nella nostra vita.

Dopo ogni relazione abbiamo avuto ampio spazio per discutere a gruppi sui temi trattati. Sono stati momenti belli per tutti; lo scambio di idee tra coppie di varie regioni d'Italia, fatto con semplicità come in una normale riunione d'équipe, ha contribuito a creare tra le coppie partecipanti alla Sessione uno spirito di fraternità e di accoglienza molto bello.

Il clima delle giornate è stato improntato alla gioia, all'amicizia e all'unione fraterna. A questo hanno contribuito anche i momenti di preghiera, molto ben preparati.

Coloro che hanno partecipato ad una sessione generalmente gli anni successivi fanno di tutto per non mancare, tanta è la gioia e l'aiuto che ne traggono. Provateci, dunque!

(Anna Maria Marchisio - Inverigo 1)

**La coppia e la fisica:
una strana riflessione sulla Sessione 1989**

Quando si partecipa ad una Sessione END si ritorna alle nostre case sempre carichi di nuove energie che stimolano una riflessione personale necessaria a verificare se lo stato attuale è diverso da quello passato e così meglio progettare e costruire il futuro.

Quest'anno l'argomento proposto alla nostra riflessione è stato: "Storia di coppia nella storia del mondo: novità nell'annuncio".

La coppia rappresenta il più antico stare insieme dell'uomo e della donna e risente continuamente di tutte le trasformazioni della società e le evoluzioni culturali che si manifestano nella storia. Proprio per questo la coppia è una continua evoluzione ed una realtà ancora da scoprire pienamente.

Noi sappiamo che accogliere insieme, come coppia, le sollecitazioni che vengono dall'esterno vivendole con amore, dare testimonianza di due persone che hanno scelto di camminare insieme senza chiudersi nella propria sfera privata, è segno dell'amore di Dio nel mondo.

Quale spazio bisogna lasciare alla propria personalità perchè si possa realizzare veramente un buon rapporto di coppia?

La nostra riflessione sulla sessione è un pò strana, forse bislacca, e proprio per questo la compartecipiamo.

Due persone che vivono per proprio conto sono come due forze che agiscono autonomamente producendo un certo lavoro senza minimamente influenzarsi l'una con l'altra. Ognuna fa il proprio dovere e per questo non deve rendere conto all'altra, per cui agiscono liberamente senza essere condizionate.

Tutto questo a noi interessa poco, o quasi niente,

perchè siamo una coppia e quello che facciamo è sempre condizionato dal nostro essere insieme.

La coppia in fisica è, per definizione, l'insieme di due forze che collaborano a produrre una medesima azione e questa definizione ci sembra che calzi anche per il nostro essere coppia. Le due forze, non agiscono più autonomamente, ma legate l'una con l'altra: importante è vedere come si uniscono.

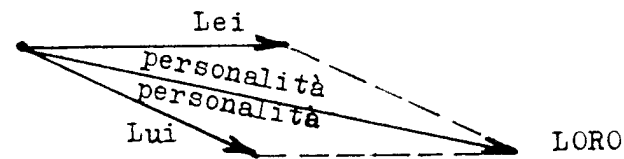
Se la loro unione avviene su uno stesso piano, ma con direzione uguale e contraria il lavoro prodotto si annulla completamente. E' come due persone che vogliono stabilire un rapporto con una posizione spalla contro spalla, senza guardarsi in faccia; succede che ora spingi tu ora spingo io e si stabilisce un moto pendolare, un'altalenare che a forza di andare avanti e indietro logora il perno che alla fine si rompe (vedi divorzio). E' come il gioco del tiro alla fune che a forza di tirare ora qua ora là finisce sempre che vince il più forte ed il gioco termina perchè c'è un vincitore e quando si è in due e uno vince, chi ci rimette è la coppia.

Se si vuole instaurare un rapporto di coppia costruito tra due persone bisogna guardarsi bene negli occhi e comunicare con molta libertà e con tanta disponibilità all'ascolto: accettare ed accogliere completamente l'altro; allora il risultato diventa massimo perchè le due forze unite agiscono nella stessa direzione, cioè le due personalità sono talmente in sintonia da non produrre nessun rumore di fondo.

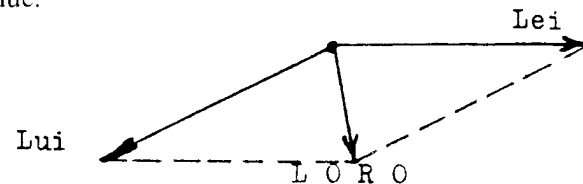
Certo questo è il massimo e come tale qualcosa a cui bisogna tendere anche se difficile da raggiungere.



Si possono ottenere risultati eccellenti anche quando le due forze agiscono con direzioni diverse, partendo sempre da uno stesso punto con un angolo molto piccolo: il risultato diventa di poco inferiore al massimo raggiungibile, ma in questo caso si lascia uno spazio anche alle personalità dei due soggetti che formano la coppia.



Bisogna essere molto attenti a non allargare troppo l'angolo perchè aumentando le singole personalità diminuisce di molto il lavoro prodotto dai due:



Ora due persone unite dal sacramento del matrimonio sono sì due forze che devono lavorare insieme, ma sono anche due persone segno dell'amore di Dio non solo reciprocamente tra di loro, ma anche per i figli, per gli altri, per il mondo. Per questo per poter vivere l'amore coniugale in tutte le sue dimensioni di comunione vera, di condivisione, di sessualità, bisogna essere capaci di raggiungere un equilibrio che porta la coppia a percorrere un cammino durante il quale si impara a donare ed a ricevere per costruire veramente la spiritualità della coppia che ci rende capaci di vivere l'amore come immagine di Dio: "maschio e femmina li creò".

(Eugenio e Irma Mercadante - Roma 31)

In ricordo di cari amici

E' già trascorso un anno da quando, il 13.5.1988, Giuseppe Bambagioni ci ha lasciato.

Era giovanissimo quando lo conobbi.

Emergeva tra gli altri, non solo per altezza. Nelle organizzazioni di Azione Cattolica, sia dei giovani prima, come più tardi degli uomini, ebbe costantemente responsabilità di rilievo; fu Presidente Diocesano infatti, in tempi diversi, di ambedue le organizzazioni.

In quegli anni percorse la diocesi di Perugia in lungo e in largo, donando a tutti la ricchezza delle sue convinzioni, la sua saggezza e l'esempio coerente della sua vita.

Doti che l'accompagnarono sempre, soprattutto nel vivere le due realtà cui dedicò tutte le sue forze ed il suo amore: la famiglia e il lavoro.

L'attività nella Cassa di Risparmio di Perugia iniziò dai primi gradini. Si impegnò in campo sindacale e poi, col passare del tempo, si inserì in maniera sempre più piena nei problemi della sua Banca.

La serietà del suo impegno, la sua competenza professionale, la sua capacità di affrontare in una visione intelligente e fattiva i problemi, il coraggio nell'aprirsi a tutte le moderne prospettive che il progresso gli offriva, lo portò passo passo, fino ai più alti gradi di responsabilità: Direttore Generale e poi Presidente della sua Banca.

Indubbiamente, da un punto di vista umano, la sua è stata una "carriera" invidiabile!

Nello svolgimento della sua attività, non nascose mai le sue convinzioni religiose; anzi suo costante desiderio fu quello di portare la coerenza di questa fede, al centro delle sue attività, sia amministrative che politiche (perchè donò il suo impegno con tanta saggezza anche in campo politico), attività che sem-

brebbero muoversi, troppo spesso, in direzioni opposte.

Ma certo l'amore più grande, l'impegno più profondo e più intimo fu verso la sua famiglia.

Una bella famiglia la sua: la cara Giuliana e sei figli ai quali donò il meglio di se stesso, e se c'era un cruccio per lui era quello di non poter donare ad essi molto più del suo tempo, di non poter godere molto di più la gioia della intimità familiare.

Ho detto sei figli, perchè, anche se Francesco scomparve immaturamente ancora ragazzo, nel suo cuore e in quello di Giuliana, è rimasto perennemente presente e vivo.

La sua non fu una famiglia chiusa.

La ricchezza interiore della sua fede lo portava ad aprirsi e a condividere con altre coppie la scoperta gioiosa della forza che è nascosta in una vita di coppia vissuta cristianamente.

Lui e sua moglie aderirono per questo al movimento delle "Equipes Notre Dame" divenendone animatori, tanto che, sotto la loro spinta, si sono moltiplicati in Perugia i gruppi di coppie che ne vivono lo spirito.

E ora tutte queste famiglie amiche sentono vivo il vuoto che ha lasciato: non potranno dimenticare la sua figura alta, forte, con quel sorriso mai troppo pieno, ma aperto, col quale esprimeva tanta consapevolezza.

Sapeva offrire sempre tanta attenzione e partecipazione nell'ascoltare e aveva una capacità grande nell'infondere fiducia e sicurezza.

La sua morte è giunta per tutti inattesa.

Un primo accenno a problemi di salute si era manifestato qualche anno fa, ma pareva che li avesse superati d'impeto; tanto che non solo aveva ripreso e intensificato la sua attività, ma anche le sue responsabilità erano grandemente aumentate.

Se ne è andato silenziosamente, discretamente, circondato dall'affetto della sua famiglia, accorato, ma soffuso di tanto dignitoso riserbo.

La sua malattia e la sua morte, pur circondata come ogni dolore da tanto mistero, diventano per noi stimolo grande a immergere queste realtà, umanamente angosciose, nella luce della fede, perchè solo così, possono acquistare una ragione d'essere, possono illuminarsi di speranza, così come si orlano di rosa le nubi di un giorno che muore.

La sua memoria rimarrà per noi una benedizione.

(don Giuseppe Lestini - Perugia)

* * *

Padre Luigi Savoia, consigliere spirituale dell'équipe Torino 11, è morto a Torino il 29.12.1988, dopo molti mesi di malattia, mesi di dolore e sofferenza, dal pomeriggio del 10 marzo 1988 quando improvvisamente il male lo aveva colpito e lo aveva sottratto ad una vita ricca di interiorità, di preghiera, di studio ma anche di molteplici attività.

Ecco come un coequipier lo ha salutato, durante la Messa funebre affollata di amici e conoscenti: "Caro Padre Luigi, a nome delle END e di tutti i gruppi che seguivi ed animavi, ti saluto con tutto il cuore e ti ringrazio per quanto ci hai dato.

Tu certamente in questo momento sei qui in mezzo a noi, ci vedi e ci senti e conosci il nostro dolore e ci dici: non siate tristi, perchè questo non è un addio, ma un arrivederci.

Tu ora contempi il nostro Dio, faccia a faccia, ma noi che ancora molto confusamente lo vediamo, ci domandiamo: perchè? Perché Padre Luigi ci ha lasciato, ci è stato tolto?

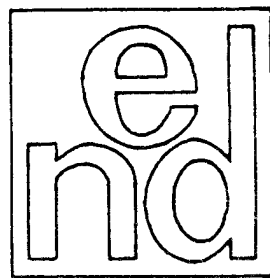
E' la domanda che i figli si pongono davanti alla salma di padre e madre: tu eri padre e madre per tanti; in questo momento non penso solo ai tuoi gruppi, alla tua équipe, ma a quelle famiglie del tuo rione delle quali sovente ci parlavi, ai derelitti, ai carcerati che solo da te sentivano di essere anche loro figli di Dio, agli scout che tanto prediligevi.

La risposta ai perché appartiene alla fede, al mistero di Dio onnisciente ed all'amore infinito di Cristo che vuole il nostro vero bene: tu ora conosci questi perché e farai certo in modo che la tua opera continui.

Con San Paolo ci diciamo: *tribolati da ogni parte, ma non schiacciati, sconvolti ma non disperati, perseguitati ma non abbandonati, colpiti ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.*

Ed allora ciao, caro Padre Luigi, tu ci precedi, accolto anche dalla nostra Madre celeste, là dove tutti speriamo di ritrovarci".

(Mariuccia e Vincenzo Bellero - Torino 11)



sestante



Segnalazioni librarie

I SANTI SPOSATI

*a cura della Comunità di Caresto,
Ed. OR, Milano 1989*

La chiave di lettura del volume è "la spiritualità coniugale nella Chiesa oggi", che, con il Vaticano II, ha trovato una sua rivalutazione come via alla santità, in quanto presenta i coniugi come cooperatori della grazia e testimoni della fede nei confronti dei figli. Ma i santi sposati sono ancora praticamente assenti dal calendario: l'A. cita qualche esempio storico che conferma una mentalità ancora lontana dal vedere nel matrimonio la "via ordinaria" alla pratica della carità e dell'amore cristiano. Senza dubbio un libro che fa riflettere sulla santità modellata sull'esempio della S. Famiglia.

MI CHIAMO RIGOBERTA MENCHÙ

di E. Burgos, Ed. Giunti, 1987

"Mi chiamo Rigoberta Menchù" più che la storia di una giovane donna è uno spaccato di mondo americano ed in particolare di quello dei Quichè, una

delle ventidue etnie di origine pre-colombiana di cui si compone il popolo guatemalteco. Rigoberta, sua madre, le sue sorelle, aiutate anche da una cultura in cui più profondo è il senso della comunità e proprio perché segnate da una più pesante forma di schiavitù, hanno compreso l'inutilità di un impegno settoriale delle donne per le donne di contro all'efficacia di un lavoro che si iscrive entro un progetto più ampio e pone in dialogico confronto identità, etnie, popoli e tradizioni diversi.

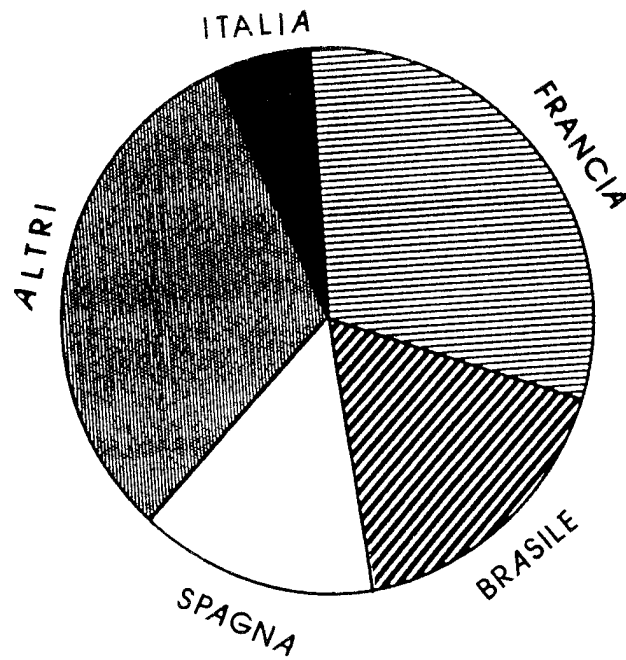
**La nuova composizione
dell'Equipe Responsabile Internazionale**

Peter e Dorotea Bitterli - Witterswil, CH
 Jean-Jacques e Françoise Crepy - Versailles, F
 Léon e Annette Dabin - Liegi, B
 Alvaro e Mercedes Gomez-Ferrer - Valencia, S
 Alberto e Maria Almira Ramalheira - Parade, P
 Benôit e Marie-Odile Touzard - Rouen, F
 P. Bernard Olivier o.p. - Parigi, F

LE END NEL MONDO

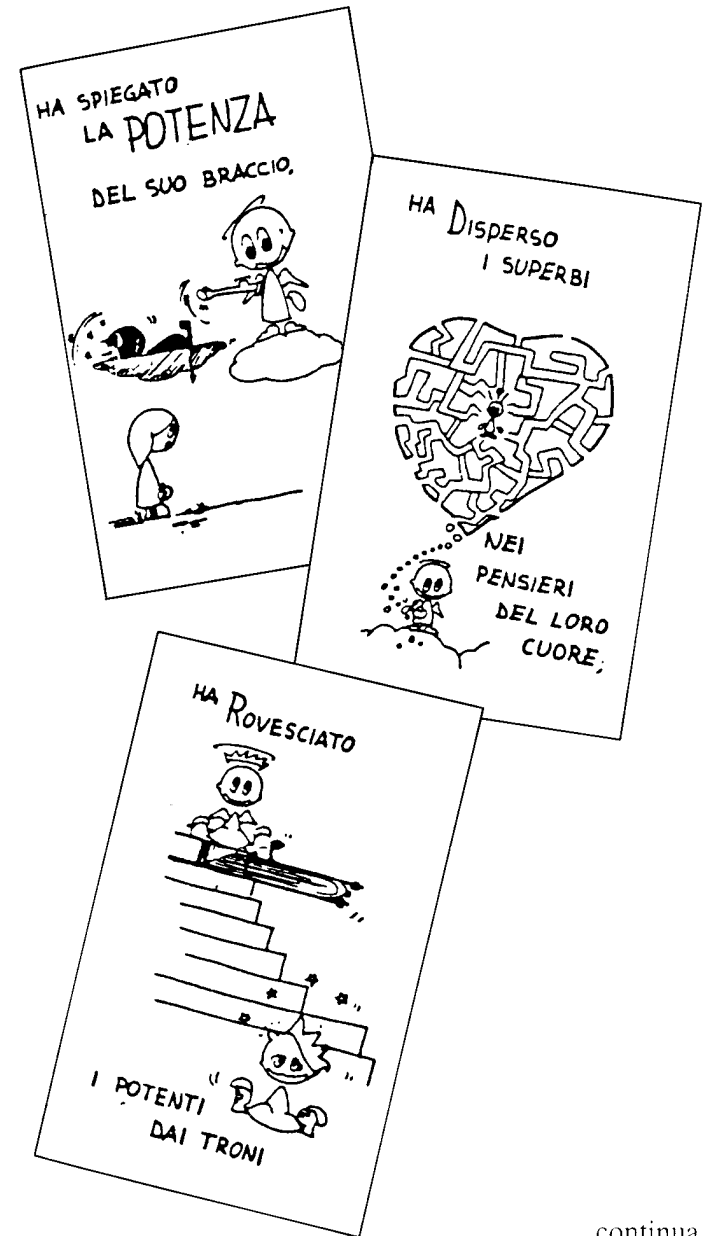
Continent	Langue	Pays	Noombre d'équipes
Afrique	F	ILE MAURICE	36
Afrique	F	MALI	7
Afrique	F	BURKINA FASO	5
Afrique	F	CAMEROUN	5
Afrique	F	SENEGAL	3
Afrique	A	RWANDA	2
Afrique	F	TOGO	2
Afrique	F	GABON	1
Afrique	A	AFRIQUE-DU-SUD	1
Ameriques	P	BRESIL	947
Ameriques	A	ETATS-UNIS	204
Ameriques	E	COLOMBIE	55
Ameriques	F	CANADA	51
Ameriques	E	PORTO-RICO	25
Ameriques	F	ANTILES FRANCAISES	16
Ameriques	E	MEXIQUE	7
Ameriques	E	TRINIDAD	7
Ameriques	E	ARGENTINE	6
Ameriques	E	REP. DOMINICAINE	4
Ameriques	E	PANAMA	2
Ameriques	E	COSTA-RICA	1
Ameriques	E	PEROU	1
Asie	A	INDES	15
Asie	F	SYRIE	14
Asie	F	LIBAN	6
Asie	OO	COREE	2
Asie	J	JAPON	2
Asie	CH	TAIWAN	1
Europe	F	FRANCE	1 691
Europe	E	ESPAGNE	793
Europe	F	BELGIQUE	442
Europe	P	PORTUGAL	439
Europe	I	ITALIE	307
Europe	A	GRANDE-BRETAGNE	80
Europe	D	ALLEMAGNE-AUTRICHE	59
Europe	F	SUISSE	57
Europe	A	IRLANDE	39
Europe	F	LUXEMBOURG	19
Europe		EQUIPES ISOLEES	3
Océanie	A	AUSTRALIE	130
Océanie	F	NOUVELLE CALEDONIE	2
Océanie	F	TAHITI	1
TOTAL			5 490

LE END NEL MONDO
(Principali Paesi)



IL MAGNIFICAT

di Suor Maria Rosa



... continua

SOMMARIO

- note di redazione	Pag. 1
ORIZZONTI END	
- impegno! impegno!	3
- mi amate più di...?	7
- la struttura familiare nella realtà brasiliana	12
- le END libanesi ci scrivono	16
PAROLE PER UN CAMMINO	
- coppia, famiglia e lavoro	17
- dimensioni umane e divine della fedeltà coniugale	23
- Cristo: memoria e testimonianza	30
- realtà della donna alla luce della Scrittura	35
- si conclude il Piano Pastorale per gli anni '80	38
PROGETTO COPPIA	
- esperienza di collegamento	39
GIORNI END	
- notizie... da Equipe Italia	45
- ...dai settori:	
● essere coppia per annunciare la Nuova Alleanza	53
● valori e modelli di comportamento delle coppie al sud	70
- ...dagli équipiers:	
● portare dentro di sé i poveri	74
● un caloroso invito a partecipare alle Sessioni END	76
● la coppia e la fisica	78
● in ricordo di cari amici	81
SESTANTE	
- segnalazioni librerie	85

LETTERA DELL'EQUIPES NOTRE DAME



Anno 1989 - n. 3 - maggio-giugno
PERIODICO BIMESTRALE
Reg. n. 3330 del Trib. di Torino il 12/10/1983
Spedizione in abbonamento postale - gr. IV/70%